



XXXII EDIZIONE  
2016

# RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti



XXXII  
EDIZIONE

Soci fondatori



Con il contributo



Sponsor tecnico



Con la collaborazione



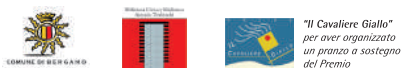
Con il patrocinio



Associazioni culturali



Si ringrazia



premio nazionale di narrativa BERGAMO



INCONTRI CON GLI AUTORI FINALISTI

A cura di Adriana Lorenzi



Biblioteca Tiraboschi  
Via S. Bernardino, 74 - Bergamo

Giovedì 3 marzo ore 18.00

**Cristina Battocletti** *"La mantella del diavolo"*

Bompiani

Giovedì 10 marzo ore 18.00

**Stefano Bartezzaghi** *"M. Una metronovela"*

Frontiere Einaudi

Giovedì 17 marzo ore 18.00

**Laura Pariani** *"Questo viaggio chiamavamo amore"*

Supercoralli Einaudi

Giovedì 31 marzo ore 18.00

**Tommaso Pincio** *"Panorama"*

NNE

Giovedì 7 aprile ore 18.00

**Marina Mizzau** *"Se mi cerchi non ci sono"*

Manni

PREMIAZIONE Sabato 30 aprile ore 18.00

SALA PIATTI via S. Salvatore, 6 - Città Alta - Bergamo



NOMINA VINCITORE XXXII^ EDIZIONE

SARANNO PRESENTI I CINQUE AUTORI FINALISTI  
INTERVENTO DEL PRESIDENTE MASSIMO ROCCHI  
E SALUTO DELLE AUTORITÀ



Conduce la serata  
MAX PAVAN



Lectures di  
NISEEM ONORATO



ENZ PERCUS  
Handpan player

PREMIAZIONE MIGLIOR  
GIUDIZIO CRITICO DEI  
GIURATI SINGOLI A CURA DI



PREMIAZIONE  
MIGLIOR GIUDIZIO CRITICO  
DELLE SCUOLE A CURA DI





XXXII EDIZIONE  
2016

# RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

novembre 2015 - maggio 2016

# CARTA STAMPATA

---

CORRIERE DELLA SERA 1 novembre 2015

---

IL SOLE 24 ORE 7 febbraio 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 1 marzo 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 2 marzo 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 8 marzo 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 9 marzo 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 14 marzo 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 16 marzo 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 29 marzo 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 31 marzo 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 6 aprile 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 7 aprile 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 27 aprile 2016

---

CORRIERE DELLA SERA 2 maggio 2016

---

L'ECO DI BERGAMO 2 maggio 2016

---



## SITI WEB

---

BERGAMO NEWS

---

BERGAMO TV

---

IL CAVALIERE GIALLO

---

CONFESERCENTI DI BERGAMO

---

CORRIERE DI BERGAMO

---

FONDAZIONE BERGAMASCA

---

GEOS NEWS

---

L'ECO DI BERGAMO.IT

---

IL PICCOLO

---

ISTITUZIONE LOMBARDIA

---

LA RASSEGNA

---

LIBERO

---

MANNI

---

NOTIZIE CLICK

---

EDITA PERIODICI

---

BG AVVENIMENTI

---

QUI BERGAMO

---

LICEO AMALDI

---

LICEO AMALDI

---

BERGAMO INFO

---

COMUNE DI BERGAMO

---

EVENTI OGGI. NET

---

ITALY.S5WEBDIGITAL.HU

---

## PROGRAMMI TELEVISIVI

---

3 marzo	Bergamo Tv <sup>1</sup>	Cristina Battocletti
10 marzo	Bergamo Tv <sup>1</sup>	Stefano Bartezzaghi
16 marzo	Seila Tv	Ciao Gente - Flavia Alborghetti
17 marzo	Bergamo Tv <sup>1</sup>	Laura Pariani
23 marzo	Bergamo Tv	Intervista a Flavia Alborghetti, ospite telegiornale ore 12.00
31 marzo	Bergamo Tv <sup>1</sup>	Tommaso Pincio
7 aprile	Bergamo Tv <sup>1</sup>	Marina Mizzau
30 aprile	Bergamo Tv	In diretta dalla SalaPiatti nel corso della cerimonia di premiazione collegamento con Bergamo Tv al telegiornale delle ore 19.00

---

<sup>1</sup> Interviste agli scrittori finalisti a cura di Max Pavan con riprese di Maurizio Duci presso l'hotel Città dei Mille di Bergamo. Trasmesse in montaggi video ai telegiornali di Bergamo Tv.



CARTA STAMPATA

PRESENTAZIONE

## Si seleziona la giuria del Premio Bergamo

- Corriere della Sera - Bergamo
- 1 Nov 2015
- (r.s.)



Si aprono domani le iscrizioni per far parte della giuria popolare al Premio nazionale di narrativa Bergamo (nella foto Claudio Magris alla premiazione dell'edizione 2015) .

La giuria è composta da 100 lettori, 60 sopra i 25 anni al primo marzo 2016, 40 che non abbiano più di 25 anni. La integrano gruppi di lettura che fanno riferimento a biblioteche, librerie, centri culturali, gruppi classe degli istituti scolastici (massimo 20) e gruppi laboratorio «L'officina del lettore». Il compito è trovare il migliore tra i cinque libri finalisti selezionati da un comitato scientifico d'eccezione. Gli aspiranti giurati dovranno compilare e inviare, entro il 18 dicembre, solo via internet, il modulo d'iscrizione presente sul sito [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it).

CARTA STAMPATA

# INCONTRI CON GLI AUTORI

## TAMBURINO

### — Milano

Lunedì 8 febbraio alle 18 presso la Fondazione memoriale della Shoah, in Largo Safra 1, Francesca Paci presenta *Un amore ad Auschwitz. Edek e Mala: una storia vera* (Utet) con Marcello Pezzetti. Per partecipare: [info@figlidellashoah.org](mailto:info@figlidellashoah.org)

### — Premio Bergamo

I finalisti del premio nazionale di narrativa Bergamo sono: *La mantella del diavolo* di Cristina Battocletti (Bompiani), *M-Una metronovela* di Stefano Bartezzaghi (Einaudi), *Questo viaggio chiamavamo amore* di Laura Pariani (Einaudi), *Panorama* di Tommaso Pincio (NNE), *Se mi cerchi non ci sono* di Marina Mizzau (Manni). Dal 3 marzo al 9 aprile si svolgeranno gli incontri con i finalisti. Per informazioni [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it)





# CORRIERE DELLA SERA

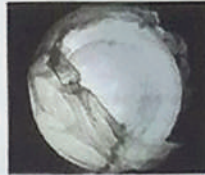
10

Martedì 1 Marzo 2016 Corriere della Sera

## Cultura & Tempo libero

### La mostra «Meno di 120 minuti» Le sculture effimere di Emery

«Meno di 120 minuti» è il titolo della mostra di Matteo Emery che sarà inaugurata venerdì alle 18.30 alla Galleria Marella. La curatrice è Paola Silvia Ubbiali con la collaborazione di Stefania Carissimi. Il titolo rispecchia la durata delle opere effimere realizzate



dall'artista svizzero, micro-sculture in ghiaccio «vestite» da tubicini medicali, garze, membrane in lattice, piume, quasi fossero organi del corpo umano, rese immortali dalla macchina fotografica. Il processo creativo intende far riflettere sulla caducità di qualsiasi forma di vita. L'esposizione — organizzata in un percorso tra recipienti che diffondono feromoni — è accompagnata da Flusso, un'opera di video arte dove suoni e immagini provocano un effetto disturbante. Fino al 30 aprile. (C.S.)

## PREMIO BERGAMO I FINALISTI/1

### L'incontro



La scrittrice e giornalista Cristina Battocletti, nata a Cividale, sarà giovedì alle ore 18 alla biblioteca Tiraboschi per presentare il suo romanzo di debutto «La mantella del diavolo» (nella foto la copertina), edito da Bompiani, 176 pagine. Quello di giovedì è il primo dei cinque incontri con gli illustri finalisti dell'edizione 2016 del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Sarà moderato da Adriana Lorenzi

di Daniela Morandi

Ha scritto la «Mantella del diavolo» tra le 5 e le 7. «All'alba, la parte più sincera della giornata — svela l'autrice Cristina Battocletti —: ragioni in maniera pulita senza il rumore del tram, nessuna mail in arrivo, tutti che dormono». È l'ora che divide realtà e sogni, l'ora nella quale la giornalista si rifugia da quando era ragazzina e anche adesso: «Quando mi sposto in metropolitana ho un margine di sogno e immagino storie dietro alle persone che inercio». Battocletti vive nelle trame di film visti o libri letti. Da piccola erano compagni di gioco, oggi pane quotidiano: scrive di cinema e letteratura balcanica per le pagine della «Domenica» del Sole 24 Ore. E questo romanzo, sospeso tra realtà e visione, la libera dal demone che vive in lei: la sua friulanità. Il romanzo è un noir con al centro morti sospette che stringono in una morsa Irma. Giovane studentessa di Legge a Bologna, arrivata a Cividale per il funerale dell'amico Alfredo, è trattenuta dalla sua terra. La vera protagonista è la friulanità?

«Esatto, Irma è confondibile con quella terra. La studentessa non capisce se è brutta o bella, se ha mani sproporzionate. Così è il Friuli: una terra senza connotazione, sconosciuta prima del terremoto. È una terra soggetta al senso di inferiorità. Si nasconde, avendo subito vicende storiche spaventose dalla prima alla seconda guerra mondiale, le foibe, Gladio, l'implosione dell'ex Jugoslavia. Così è Irma, senza cognizione né fisica né psichica. È in seguito a vive manie di persecuzione?»

#### Si identifica in Irma?

«Anch'io ho studiato Legge, ma a Padova, e ho vissuto a Bologna prima di trasferirmi a Milano. In un certo modo capisco l'isolamento, essere del territorio non piacciono le figure che stanno ai margini. Irma poi ha una vita irregolare tra un padre che non parla, il poeta straccione Nostromo, l'amore non consumato con Alfredo, ma la legge le raddrizza le spalle come uno scheletro fa con il corpo».

#### Lei scrive molto per immagini.

«La terra da cui vengono mescola friulano, tedesco, sloveno. Si parla per crisi, asciugando i concetti all'osso e contraendo anche i sentimenti. Per esprimerli al meglio si parla una lingua metaforica. Poi uso immagini visive perché sin da ragazzina



**Esordio**  
Cristina Battocletti, 43 anni, scrittrice e giornalista, è uno dei cinque finalisti del Premio Bergamo di narrativa con il romanzo d'esordio intitolato «La mantella del diavolo»

# Demoni e radici

### Cristina Battocletti racconta una serie di delitti e fa i conti con i fantasmi della vita e della propria terra, il Friuli

le, per una biografia, per un libro. Qui scrivo come scrivo. Chi lo acquista, compra me».

**Le krivapete, streghe dai piedi ritorti di cui parla, hanno popolato la sua infanzia?**

«Esistono nel mito di chi vive nelle valli del Natisone. Nel loro immaginario risalgono da donne libere e ribelli. È vera anche la leggenda del ponte del diavolo di Cividale. Secondo tradizione popolare fu costruito da Belzebù. Spesso per cose inaspettabili non si cercano le vere cause, ma si dà la colpa al diavolo, alle streghe, alla magia nera. È quello che fa Irma. Le morti e le persecuzioni sono pretesti per non guardare la realtà e capire se stessi».

**Ad aiutarla è il poeta pazzo Nostromo...**

«Sì ed è veramente esistito. Era un poeta dialettale senza fissa dimora. Girava su di un carretto in compagnia di un cane e con un fazzoletto rosso al collo. Era comunista».

**È vero anche il «Trio della Curva»?**

«No. Sono le classiche donne del paese che credono di prestare un servizio pubblico spettegolando e vivendo le vite degli altri. Invece cuciono addosso a una persona il proprio destino dando sentenze irrimediabili».

**Ma la montagna. Conosce le Orobie?**

«Detesto i monti blasonati come Cortina o Saint Moritz, non hanno lo spirito della solitudine che appartiene alla montagna vera. Così sono stata a Schilpario, montagna dolce e riparata, nonché ricordo di un grande amore. È ho girato le Orobie, che racchiudono una certa severità friulana».

vedevo film e leggevo libri, un rifugio trasformatosi in una bobina che dà energia. Vivere in quel mondo visto o letto, costellato di sogni e incubi, è meraviglioso».

**Perché la necessità di scrivere del Friuli?**

«Sono andata via da Cividale a 18 anni, adesso ne ho 43. Se cresci in una terra così statica per freddezza delle montagne e dell'inverno, ti senti diversa. Avevo bisogno di liberarmi da un demone: il senso di rapimento verso una terra che nel bene e nel male ti marchia profondamente. Con Boris Pahor scrissi la sua biografia, ma avevo bisogno di lasciarmi andare. Marco Belpoliti mi ha dato fiducia, così ho scritto ciò che pensavo come un sogno noir. Il risultato è questo romanzo, una visione veritiera del Friuli, mio odio e amore».

**Scrivere è una liberazione?**

«Sì, se non lo faccio mi sento contratta. Poi ci sono modi di scrivere diversi, quello per il giorno».



**Amo la solitudine della montagna vera  
Così sono stata a Schilpario,  
montagna dolce e riparata,  
nonché ricordo di un grande amore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Battocletti: «La paura ci spinge a cercare capri espiatori»

**P**rotagonista de «La mantella del diavolo» di Cristina Battocletti (Bompiani), finalista al Premio Bergamo, è prima di tutto la paura: quella che istantaneamente separa da chi è diverso, dagli emarginati, dagli immigrati. Il timore di ciò che non conosciamo e ancor di più della verità. Così grande che spinge a nascondersi: anche da se stessi e a cercare a tutti i costi un capro

misterioso. Se la trama fa pensare a un noir, lo svolgimento è segnato da densi rimandi simbolici, affonda le radici nella storia e nella tradizione friulana, ma si eleva su un tessuto surreale di emozioni, suggestioni, fantasie. La Battocletti, giornalista de «La Domenica» del «Sole 24 ore», incontra i lettori domani alle 18 alla biblioteca Tiraboschi.

«La mantella del diavolo» racconta di un paese prigioniero della paura e della superstizione, che finisce per concentrare la sua ostilità sugli emarginati. Un tema attuale: ricor- da le reazioni di molte comunità di fronte all'arrivo dei profughi. Da dove è partita per affrontarlo? «Il Nostromo del mio romanzo, una persona ai margini, è come l'immigrato di oggi: vorremmo aiutarlo, ma poi in concreto



Cristina Battocletti, finalista al Premio Bergamo. FOTO ALBERTO CALCINA

quest'azione diventa troppo impegnativa. La presenza degli ultimi ci ricorda da un lato la nostra fortuna, e dall'altro ci dice che non stiamo facendo il nostro dovere. L'emarginato nel mio

libro rappresenta un'emergenza che non possiamo affrontare individualmente: ecco perché l'ostilità del paese si concentra su di lui, che diventa, suo malgrado, il male».

così restano dentro e diventano materia oscura. La prima guerra mondiale, la seconda, le foibe, Gladio, l'implosione dei Balcani: un concentrato di sofferenza che i friulani rifiutano di affrontare, e così Irma. Alla fine la sua è una prigione autoimposta, che la obbliga a fare i conti col passato. Ci troviamo a Cividale, ma il sistema di potere potrebbe essere quello di un qualsiasi paese, dove a tenere le fila della vita della comunità un tempo erano figure ben individuate: il medico, il farmacista, il notaio, il presidente di una fondazione».

**Anche per lei il romanzo è stato un modo per fare i conti con le sue origini?**

«In effetti sì, questo è anche un canto d'amore per il Friuli, una regione a mio parere non ancora conosciuta e apprezzata come dovrebbe. Sono rimasta lì fino a 18 anni, poi me ne sono andata, da vent'anni vivo a Milano. Però quel periodo mi ha lasciato il segno. Scrivere è stato un modo per riportarlo alla luce, e insieme una sorta di liberazione».

**Sabrina Pentieriani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INTERVISTA STEFANO BARTEZZAGHI. Giornalista e scrittore**

## «IO E LA METROPOLITANA UN LUOGO DI INCROCI»

**CARLO DIGNOLA**

«**N**on bisogna essere troppo pignoli, con la metropolitana metropolitana. La fermata Sant'Ambrogio non è in piazza Sant'Ambrogio e non è nemmeno in un luogo di Milano che abbia un nome preciso».

Stefano Bartezzaghi, che dal 2002 al 2005 ha insegnato «Semiotologia dei linguaggi creativi» all'Università di Bergamo, è un gran camminatore, uno abituato ad attraversare con calma e attenzione i grandi spazi urbani. Giovedì alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi, introdotto da Adriana Lorenzi, presenterà il suo libro «M. Una metronovela»



**Stefano Bartezzaghi**

forse sarebbe meglio dire sotto la città, dato che il tracciato che lo tiene insieme è quello della metropolitana.  
Bartezzaghi in questo caso esce un po' (ma non del tutto) dai suoi labirinti enigmatici e linguistici per affrontare uno psicovviaggio - più che un romanzo - accompagnato da ricche memorie letterarie, che vanno da Eliot a Victor Hugo, da Gadda ad Arbasino.

**Lei descrive il sottosuolo della metropoli non come una bolgia di forze in conflitto ma come un luogo razionale, una spina dorsale della città.**  
«Milano è cresciuta nei secoli in modo anche disordinato, la metropolitana invece rappresenta la ricerca di un ordine: infatti i

perfruttori del Subway di New York nel 1913, e anche dal punto di vista della morfologia l'incrocio, la coincidenza...».

**Coincidono. Si incrociano vite là sotto.**  
«Devo dire che io non ho mai conosciuto nessuno in metropolitana. Nei suoi vagoni, però, certamente si rivela la nostra "concittadinanza": ognuno per i suoi motivi, ci si trova tutti a viaggiare assieme, a volte strettissimi, cosa che capita solo in ascensore, in verticale, e in metropolitana in orizzontale. Sicuramente è uno dei luoghi in cui più si contempla la varietà sociale che ci circonda».

**Si crea una strana intimità urbana.**  
«Sì, la concittadinanza diventa assolutamente ravvicinata. Nel libro parlo di Milano come una sorta di gomito e delle linee della metropolitana come di ferri da calza che lo trafiggono. Quella che manca a Milano è una linea circolare; che risolverebbe tanti problemi. Ma questo libro

non vuole certo essere una guida di Milano, né volevo farmi sviare dall'aspetto autobiografico, che è più simbolico che reale».

**Cos'è allora questo? Un racconto, una storia? Un ritratto della città?**  
**O di se stesso?**  
«Con Einaudi si è deciso di fare un libro che non assomigliasse molto ai miei precedenti, in cui potessi avere una scrittura più libera, e quasi spontaneamente è venuta fuori questa sorta di autoritratto come viaggiatore urbano. Aggregando attorno ai luoghi di Milano una serie di riflessioni, a volte più saggistiche, a volte più narrative».

**Il titolo sembra un marchio scontato, e invece resta da decifrare.**  
«"M" è un titolo un po' in controtendenza oggi, per la sua brevità. È certamente il simbolo della Metropolitana milanese, ma può significare anche Milano. Mc. Memoria. Menzogna. Maria, l'amica che ho perduto e alla quale l'ho dedicato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 9 Marzo 2016 Corriere della Sera

## Cultura & Tempo libero

### Fondazione Creberg Il Tondo del Botticini alla London National Gallery

Il tondo di Botticini è volato a Londra. Si tratta della «Madonna in adorazione di Gesù bambino» (nella fotografia), il più importante dipinto della collezione Credito Bergamasco/Banco Popolare, che resterà esposto alla National Gallery fino al 28 marzo nella



mostra «Visions of Paradise - Botticini's Palmieri altarpiece» curata da Jennifer Sliwka. Realizzata da Francesco Botticini (1446-1498) su tavola, l'opera rappresenta la Madonna inginocchiata e rivolta, a mani giunte, verso il Bambino che poggia a terra sul mantello di lei. La mostra di Londra raccoglie anche molte altre prestigiose opere che portano la firma di Giovanni di Paolo, Piero del Pollaiuolo, Sandro Botticelli, Pisanello, Andrea del Verrocchio, Carlo Crivelli, Bronzino. (g.l.a.)

## PREMIO BERGAMO I FINALISTI/2

di Daniela Morandi

**È** cresciuto con un padre che parlava per enigmi e il cui libro preferito era «Lessico familiare» di Ginzburg. Non a caso per Stefano Barzzaghi scrivere è quasi un cruciverba linguistico. E come un gioco d'invenzione, a partire dal genere: la metronovela. Perché il suo libro «M una metronovela» non è un romanzo, piuttosto un diario di viaggio. Parte da un mezzanino della fermata della metropolitana Sant'Ambrogio e termina al capolinea Madonnina di una immaginaria linea bianca, dopo un salì e scendi per un convoglio carico di ricordi, volti sconosciuti, ritratti di Italo Calvino, citazioni letterarie, aneddoti su Milano, raccontata di sotto, nelle viscere della metro, e di sopra. Perché Barzzaghi ama camminare, soprattutto di mattina presto, per attraversare la città con ritmo costante, disegnando traiettorie pedonali alla ricerca di ispirazione.

**Come definirebbe questo libro di cui è voce narrante?**

«Una metronovela. Ho inventato il genere facendo a definirlo. Una delle M è la memoria, un'altra la menzogna, perché è un diario scombinato, come la vita delle metropoli e della metropolitana, insieme di incroci, sorta di magazzini»

### La scheda



● Nato a Milano da una famiglia di enigmisti, Stefano Barzzaghi, collaboratore di «Repubblica» per rubriche di giochi e linguistica, domani alle 18 presenterà alla biblioteca Tiraboschi (via San Berardino 74)



**Figlio d'arte**  
Stefano Barzzaghi, 53 anni, milanese, viene da una famiglia di enigmisti — il padre, Piero, era un famoso cruciverbista — e partecipa al Premio Bergamo di narrativa con «M. Una metronovela», del 2015

# Anime sottosopra



Il suo libro «M. Una metronovelax», edito da Einaudi, pag. 280

● Si tratta del secondo dei cinque incontri con gli autori finalisti del Premio nazionale di narrativa Bergamo. Sarà moderato da Adriana Lorenzi. Ingresso libero

no di cose strampalate». **Ha diviso il libro in mezzanino, convoglio e capolinea.**

«I capitoli sono stati scritti in tempi diversi. Alla fine mi sono accorto che alcuni erano ideali per l'ingresso nella metro altri si avviavano verso l'uscita, in maniera simbolica. Al centro del convoglio la varietà della vita e dei pensieri nati in metropolitana al contatto con degli sconosciuti».

**Parte dalla stazione di Sant'Ambrogio, a cui si dice devoto. Voleva una benedizione dal patrono, per intraprendere il viaggio?**

«In parte sì, in parte era la mia fermata, abitavo nelle sue vicinanze. Poi mi interessava la non coincidenza con l'omonima piazza, per affrontare il rapporto tra ordine e disordine. La metropolitana è un modo per ordinare la città. Il turista si rallegra se c'è perché ne semplifica il vagabondare, creando dei nodi privilegiati per visitare meglio il labirinto».



**Lo stereotipo del milanese è quello di chi va sempre di corsa. Volevo riscattare questo pendolarismo per provare un senso di con-cittadinanza**

## Il diario scombinato di Stefano Bartezzaghi: vite e pensieri nati in metropolitana

**Ne è quasi affascinato.**

«Non ho più la macchina, la noleggio solo per viaggiare, non mi piace guidare in città. La metro è funzionale per muoversi velocemente. Poi provo il piacere nell'andare di sotto e avere un secondo livello antropico da condividere con sconosciuti, che a volte mi infastidiscono».

**È un misantropo?**

«Tengo a bada gli istinti rabbiosi da nevrosi metropolitana. Questo libro è anche un tributo all'aver trovato un equilibrio tra la tendenza e l'esigenza all'isolamento, per scrivere o ideare un cruciverba, e l'accettazione della socialità del vivere».

**L'invenzione di storie da far passare sui monitor metropolitani al posto della pubblicità, è un pretesto per parlare d'altro e guardare Milano da nuovi punti di vista.**

«Lo stereotipo del milanese è quello di chi va

sempre di corsa. Volevo riscattare questo pendolarismo perché è l'esperienza di vivere tra sconosciuti, provare un sentimento di con-cittadinanza».

**È stato un gioco scrivere questo libro?**

«Sì, per averlo inventato e proposto all'editore, oltre all'invenzione di giochi di parole e della fiction strampalata».

**La sua è una famiglia di enigmisti...**

«Sono un enigmista di complemento rispetto a mio padre e mio fratello (rispettivamente Piero e Alessandro, ndr). L'ho incrociato con altri letterati, cercando enigmi nella realtà quotidiana, come ideare l'anagramma di un uomo politico. L'enigmistica richiede un atteggiamento non funzionale verso le parole. È un modo diverso di spezzarle e vederle. Diventa un'operazione quasi di nonsense. Con mio padre si comunicava un po' così, in modo stravagante, tanto che l'acquisizione delle tecniche enigmistiche è stata precoce. Pubblicai il mio primo rebus a 9 anni».

**Si è laureato con Umberto Eco. Un ricordo?**

«Una volta, di ritorno dalle vacanze, mi chiamò per chiedermi di risolvere un rebus perché aveva perso il numero successivo della Settimana Enigmistica con la soluzione. Lo risolse».

**Il suo legame con Bergamo?**

«Per tre anni ho insegnato Semiologia dei linguaggi creativi all'università. Anche Bergamo ha il suo sopra e sotto. È una città affascinante per l'aspetto di non città. Dopo due curve sei in campagna. È un'avventura di salite e discese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il viaggio chiamato amore dell'ultimo Campana

**Premio narrativa Bergamo.** Giovedì l'incontro con la scrittrice Laura Pariani Le struggenti «lettere mentali» del poeta maledetto e i ricordi dell'Argentina

**MARIA TOSCA FINAZZI**

Il Premio nazionale di narrativa Bergamo ci regala giovedì (Biblioteca Tiraboschi, ore 18) l'incontro con la scrittrice magistrale di Laura Pariani, autrice prolifica, talentuosa, premiata e tradotta in molte lingue. È nata a Busto Arsizio, ma ha scelto di vivere in provincia, in una sorta di «isolamento» sulle sponde del lago d'Orta.

In «Questo viaggio chiamavamo amore» (Einaudi, 2015, pag. 196), uno dei cinque finalisti del premio, si allineano magistralmente come in una benefica congiuntura astrale, alcuni

dall'Uruguay, che non faceva controlli e quindi è del tutto logico che non cisiano tracce di Campana».

**Nel romanzo sono ritratte tante giovani donne amate o incontrate dal poeta durante il viaggio, ma il titolo è tratto da una poesia dedicata a Sibilla Aleramo.**

«Sì, il titolo è un verso della poesia "In un momento", l'ho scelto perché sono citati insieme il viaggio e l'amore, e anche perché si tratta di una poesia in forma di lettera, come le lettere mentali che immagino che Campana scriva in manicomio».





dei temi e dei motivi narrativi più congeniali all'autrice, abilissima nell'illuminare le zone in ombra di storie realmente accadute. Se poi il protagonista è uno scrittore, allora l'immaginazione di Laura Pariani non può trovare terreno più fertile, come in questo caso, con Dino Campana, il poeta «maledetto» dalla vita inquieta e dal destino estremo.

L'autrice lo immagina nell'ultima fase della sua vita, durante la sua lunga reclusione nel Regio Manicomio di Castel Pulci, intervallata dalle visite dello psichiatra Carlo Pariani. Lo sfondo ripetitivo e cupo dei giorni in manicomio, è illuminato dalle struggenti «lettere mentali» e dai ricordi del viaggio entusiasmante, ma non documentato, che il giovane poeta compì, tra il 1907 e il 1909, in Argentina.

**Ungaretti, come molti, sosteneva che Campana non avesse mai fatto quel viaggio in sud America e che le pagine visionarie dei «Canti Orfi-**



### Laura Pariani, autrice prolifica, premiata e tradotta in molte lingue

**ci» fossero puro frutto dell'immaginazione.**

«Non mi sono mai posta il problema se quel viaggio fosse stato reale o no. Ma

quando mi sono trovata nel 2002 a Bahia Blanca e ho visto la piazza, poi la biblioteca "Bernardino Rivadavia" di cui Campana parla, e il porto con la stazione dei treni, allora mi sono detta che Campana lì c'era stato davvero. Quello è stato lo spunto a rileggere i "Canti Orfici", e rigustare le immagini di uno spazio che non è per niente europeo, uno spazio immenso, intorno al respiro

grande della terra, della notte. Poi in Argentina sono tornata altre tre volte, ho rifatto il viaggio che secondo me ha fatto lui».

Laura Pariani  
Questo viaggio  
cambiano amore

**Emerge anche con molta vivacità il mondo degli emigrati, tra accenni di dialetto e pranzi di carne di codrillo con polenta.**

«Oh, ma quella la mangiano ancora. Sono soprattutto gli svizzeri ad allevare i cocodrilli, ancora oggi. A quei tempi c'era davvero una marea umana che andava in Argentina, tutti quelli che erano senza documenti, che erano clandestini, passavano



**Il volume sarà presentato giovedì**

**Scrivere su sollecitazione dello psichiatra Carlo Pariani. Una coincidenza di nomi piuttosto inquietante.**

«Già, ma è un fatto storico. Pariani era uno psichiatra di stampo lombrosiano, ma non era il suo medico, non lavorava a Castel Pulci. Voleva scrivere un libro sul genio e la follia e così andò a far visita a Campana sporadicamente, i loro incontri durarono sì e no quindici ore. Non capiva niente di poesia, immagino come Campana potesse sobbalzare sulla sedia alle sue domande!».

In «Tutto tutto si annega nel dolce rumore dell'ali», l'ultimo capitolo di questo libro, colto e struggente, in cui la realtà è intrecciata poeticamente alla visione e al sogno, Dino Campana muore e ritrova il suo paradiso, i suoi viaggi, la sua gioventù, la pampa, la sua poesia e le amatissime opere d'arte. Perché per Laura Pariani «il paradiso è dove uno è stato più felice».

CAIPRODUZIONE RISERVATA



# CORRIERE DELLA SERA

Mercoledì 16 Marzo 2016 Corriere della Sera

## Cultura & Tempo libero

10  
di

### Le rotte di «Tierra!» Il teologo Vito Mancuso e il respiro della vita

Respiro e alimentazione, due atti inconsci ma attraverso cui si rinnova la vita. È dedicato a questo tema, domani al cineteatro Agorà di Mozzo, l'incontro dal titolo «Questa vita.



Conoscenza, nutrizione, protezione» (ore 20.45) con il teologo Vito Mancuso (nella foto). L'autore, noto per opere che hanno fatto molto discutere, come «L'anima e il suo destino» del 2007, rintraccia in questi gesti un inno alla vita, la stessa messa continuamente a repentaglio dall'uomo, chiamato a ripensare il senso della sua esistenza e i rapporti con gli altri viventi, siano

umani, animali o vegetali. La serata è ad ingresso libero fino all'esaurimento dei posti. L'appuntamento rientra nella rassegna «Tierra! Nuove rotte per un mondo più umano», che sabato porta all'oratorio di Valbrembo (Via Roma, ore 20.45) lo spettacolo «In capo al mondo. In viaggio con Walter Bonatti». Sfide in alta quota entrate nella leggenda. (m.co)

## PREMIO BERGAMO I FINALISTI/3

di Daniela Morandi

**S**crivere e leggere per Laura Pariani non sono un'evanescenza, ma un'esperienza. Si cala in una storia, in un personaggio. Dal libro pretende di vivere un'altra vita. E ne ha vissute tante e «molte ne ho ancora da vivere», sorride la scrittrice che in «Questo viaggio chiamavamo amore» si immedesima nell'adolescente poeta Dino Campana, alle prese con un viaggio in Argentina. In nessun archivio c'è traccia di un suo arrivo in quella terra, così come nella sua biografia c'è un buco nero: Campana visita il passaporto per l'espatrio nel 1907, poi scompare per mesi. Che vi sia andato oppure no all'autrice non interessa. Quello che ricostruisce sono i viaggi della mente. Pensando all'esperienza americana del poeta, Pariani ripensa anche a quanto le abbia cambiato la vita l'andare, all'età di 15 anni, in terra argentina con la madre, alla ricerca del nonno materno. In queste poetiche pagine c'è anche una parte di sé, oltre alla storia di Campana che, rinchiuso nel manicomio di Castel Pulci, invia lettere o telefonate mentali ai compagni di viaggio incontrati lungo la pampa da Montevideo a Bahía Blanca, e prima di entrare in paradiso, immaginato come la strada: il posto dove è stato più felice.

### L'incontro



Laura Pariani, terza finalista del Premio Bergamo di narrativa, parlerà di sé e del suo libro «Questo viaggio chiamavamo amore», edito da Einaudi, pag. 196, domani alle 18 alla biblioteca Tiraboschi.



**Scrittrice**  
Laura Pariani ha esordito nel 1993 con la raccolta di racconti «Di corno o d'oro» (Sellerio, Premio Grinzane Cavour). Al Premio Bergamo presenta «Questo viaggio chiamavamo amore»

# E la mente viaggia



A moderare l'incontro Adriana Lorenzi

Laura Pariani, nata a Busto Arsizio nel 1951.

Si è laureata in Filosofia alla Statale di Milano.

Negli anni '70 disegna e scrive storie a fumetti. Inizia a pubblicare narrativa nel 1993

#### Perché riscopre questo poeta?

«Perché Campana è un dimenticato. E mi va di raccontare personaggi e storie che restano nell'ombra, come questo suo viaggio, di cui qualcuno nega l'esistenza. Poi per il mio carattere da bastian contrario, sentendomi dire molti no dagli editori sapendo che volevo scrivere di un poeta considerato minore e matto».

**Come la guardiana di tacchini, che descrive, e Campana è una nomade di spirito?**

«Vivere sul lago d'Orta, in un paesino di 150 abitanti vuol dire stare lontano dalle città, dove si fa tanto chiacchiere di cultura e tutto diventa un avvenimento. Non ho mai avuto paura di essere sola e ho fatto un'altra scelta di vita: sentirmi libera. Non scrivo per costrizioni dettate da dinamiche commerciali del mercato letterario. Se si segue la moda, si perde il senso di questo lavoro».

**Quale è?**

«Scrivere per me è un lavoro in solitaria.



**Mia nonna era di Brignano Gera d'Adda. Ricordo la vita contadina degli anni '50 e i pellegrinaggi a Caravaggio. Ho ancora nell'orecchio la cantilena del dialetto...**

## Laura Pariani fa rivivere il poeta Dino Campana: la follia, il genio e quel tour misterioso in Argentina

Adesso molte case editrici guidano i giovani scrittori e decidono a tavolino i personaggi, il tipo di storia e quale sia il loro pubblico. Io sono nata un po' di tempo fa e concepisco il libro e la scrittura come l'urgenza di raccontare storie, creare personaggi e ambienti in cui il lettore può entrare e viaggiare. È un'esigenza umana sentire buone storie, come per me scriverle. Ti apre la mente ad altre vite».

**Nel libro ci sono diversi piani di lettura: la storia di Campana in manicomio; l'Argentina, vissuta o sognata; le descrizioni vivide della pampa che lei ha conosciuto.**

«Anche se non parla di sé, il romanziere mette quello che ha capito della vita e una propria visione del mondo. Ho vissuto in maniera molto forte il personaggio Campana perché ho viaggiato e camminato molto nella sua giovinezza. Poi all'improvviso si è trovato rinchiuso e

impossibilitato nel vivere lo spazio come gli piaceva. Cosa che sento anche su di me. Andando avanti con gli anni è più difficile viaggiare. Il suo personaggio stretto nelle stanze è l'immagine vera e inquietante del mondo d'oggi, sempre più rinchiuso. Infine decisi di intraprendere l'itinerario campaniano quando nel 2002 arrivai per la prima volta a Bahía Blanca. Vedendo la biblioteca e la stazione descritte da Campana pensai molto a lui. Il suo verso respirava in quello spazio, che se non l'aveva visto gli era stato raccontato bene. Non mi ero mai chiesta se avesse o no intrapreso quel viaggio, ma il bello del nostro mestiere è inventare. Così pensai che meritava di essere scritto».

**La sua scrittura è molto poetica.**

«Scrivendo di un poeta dovevano esserci pause di un certo tipo. Poi concepisco la pagina come qualcosa di musicale con dei silenzi, ritmo, tono. È un omaggio alle emozioni dei "Canti orfici" di Campana. Spero che il libro ne invogli alla lettura e alla scoperta di un autore poco noto se non per il suo amore con Sibilla Aleramo».

**Piuttosto di musica nel libro cita anche Donizetti. Conosce Bergamo?**

«Ho nella testa la provincia. Gli odori di stalle e corti. Di campagna e gelsi. Mia nonna era di Brignano Gera d'Adda. Ho ricordi bambini della vita contadina degli anni '50. I pellegrinaggi a Caravaggio. Ho ancora nell'orecchio la cantilena del dialetto. I suoni servono ad acutizzare i ricordi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'ECO DI BERGAMO

**L'INTERVISTA TOMMASO PINCIO.** Scrittore, tra i cinque finalisti del Premio Bergamo, sarà in città giovedì pomeriggio

## «TRA SVEVO E KAFKA RACCONTO L'INCERTEZZA DELL'UOMO VIRTUALE»

VINCENZO GUERCIO

Non si può negare che abbia fatto di tutto affinità che l'ipotesi di un amore sopravvivesse nell'unica forma per lui conveniente; un lento appassimento».

Tutto, nella vita o sotto lo sguardo di Ottavio Fondi, protagonista di «Panorama» di Tommaso Pincio (Enne Enne Editore, pp. 200, euro 13), sembra svolgersi entro la categoria del lento appassimento. Nel segno di un'accidia peggio che petrarchesca. Tommaso Pincio-Marco Colapietro (lo pseudonimo italianizza il nome del postmoderno americano Thomas Pynchon) presenterà il suo ultimo romanzo, tra i finalisti del Premio Narrativa Bergamo, giovedì 31 alle ore 18 alla biblioteca Tiraboschi.

«Panorama» sembra la ricongiunzione, l'attualizzazione di un crepuscolarismo gozzaniano, o di una sveviana inettitudine, aggiornatissima al post-millennio. Un protagonista che sceglie di non (o è inca-

pace di) vivere, riesce ad amare solo le rose che non colse, letto fortissimo in una società dove libri e lettura sono scomparsi. Ha, da quattro anni, un rapporto puramente via «social» con Ligeia, che di anni ne ha la metà dei suoi (lui 48, lei 24); non la conoscerà mai di persona. Solo scambio di messaggi, un numero insano di ore spese a guardare immagini di lei, a loro volta nulla rispetto alla scriteriata quantità di tempo dissipato a fissare, attraverso lo schermo, il letto di lei sempre sfatto.

**Sin dall'epigrafe una sorta di «cu- pio dissolvi», spirale di una stanca dissoluzione, è il motivo persistente che traversa tutto il libro. Sfera privata del personaggio o lettura del mondo circostante?**

«Un po' tutto. Sicuramente come Paese ci portiamo addosso l'essere una popolazione vecchianesi, nonostante le rottamazioni recenti. Poi c'è la sfera culturale e letteraria: non si può non constatare che il mondo letterario con cui siamo cresciuti traversa una fase di tra-

monto. Poi c'è il fattore personale».

**Rapporti solo virtuali, voyeuristico-fotografici, mai vissuti: allude al prevalere di virtualità e immagini nel nostro quotidiano?**

«Sicuramente. Una dimensione a cui ci stiamo abituando. Ma è anche vero che è sempre esistita: la fase iniziale di un amore, più sognante dove tutto avviene nella sfera dell'immaginazione, dell'attesa, è l'unico momento in cui esso è davvero potenzialmente eterno, proprio perché non c'è. Quello che è cambiato è che oggi come si appare è più importante che in passato. È cambiato, così, il nostro rapporto con l'immagine fotografica. In «Panorama» l'ossessione del protagonista per le immagini di lei, quasi solo del letto di lei è significativa della temperatura emotiva del personaggio, ma anche del tempo in cui viviamo».

**Ottavio sembra un novello personaggio di Svevo. Si trastulla nel contemplare possibilità, senza poi viverle. Leopardianamente, l'immaginazione è la sola vera fonte di felicità per l'uomo?**

«Si intrecciano tanti elementi. Ottavio si sente inadeguato. È il pericolo che questi mezzi comportano: finché si è protetti dallo schermo, non c'è confronto di una vera intimità. Preferisce coltivare questa pura potenzialità, cui sono abituati molti che vivono di racconto di fantasia: vivere attraverso le vite degli altri. Svevo ha certamente dei punti di contatto, ma una delle fonti di ispirazione del libro è il Kafka delle «Lettere a Felice». Lunga corrispondenza con una donna di cui era innamorato. Ma ogni volta che il rapporto sembrava arrivare a un momento decisivo,

vo, dal corteggiamento epistolare alla concretezza, lui si tirava indietro, trovava degli impedimenti. In modo di tornare alla dimensione della pura potenzialità, del progetto».

**Lei qui rappresenta anche la morte della lettura, del libro.**

«Non credo che moriranno. Credo che, rispetto a come li abbiamo conosciuti, diventeranno un'attività ancora più marginale. Nel libro viene raccontato il valore negativo che la lettura sembra assumere agli occhi del mondo. Questo lo possiamo constatare nel nostro tempo, nel nostro Paese. La cultura, almeno quella umanistico-letteraria, ha perso credito, valore, rispetto, nonostante quello che dicono i politici. Non credo si possa dire in senso globale. È un fenomeno tipicamente italiano. Siamo in tempi di «egemonia sottoculturale», citando un libro di Massimiliano Panarari».

**A proposito della declinante società letteraria, lei fa anche dei nomi e cognomi: Francesco Pecoraro, finalista della scorsa edizione del Premio Bergamo, Antonio Gnoli, che cura le pagine culturali di «Repubblica», Andrea Cortellessa...**

«Ci ho messo tante persone con cui ho rapporti reali. Compagno con i loro nomi perché li ho immaginati così. Non saprei spiegare perché, nella scrittura, certe cose vengono cambiate, altre rimangono come sono, se non facendo un paragone con il modo con cui prendo forma i sogni. Quando si sognano ci sono cose che rimangono come nella nostra realtà da svegli, altre che vengono trasformate, altre la cui origine ci risulta incomprensibile. Quando scrivo lavoro alla stessa maniera».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Pincio è uno pseudonimo del romano Marco Colapietro



Corriere della Sera **Giovedì 31 Marzo 2016**

## Cultura & Tempo libero

### Lussana

Inaugurata la «classe scomposta»  
Scuola 2.0, a maggio gli stati generali

Bergamo in prima linea nell'uso delle tecnologie digitali nella formazione scolastica. Ieri l'inaugurazione della «classe scomposta» (foto) al Lussana: abolita la lezione frontale, benvenuta la didattica condivisa con gli studenti protagonisti e supportati dalla multimedialità. E fra un



mese si replica anche alla Nullo e alla Valli con aule dalle sedute comode e attrezzature digitali. «Grazie a 50 mila euro ricevuti dalla Regione abbiamo ristrutturato pensando a didattica», spiega il preside Gualtiero Beolchi —, nuovo spazio e tecnologia per l'insegnamento». Al corridoio scolastico, trasformato in un salotto per studiare, si aggiunge l'aula progettata dalla Lago spa, dove gli alunni promuovono lezioni di gruppo e progetti interdisciplinari condivisi. Soddisfatto il sindaco Gori che lancia gli Stati generali della scuola digitale in Fiera il 26 maggio. (d.r.)

## PREMIO BERGAMO I FINALISTI/4

di Daniela Morandi

**T**ommaso Pincio, alias Marco Colaplettra, ha scritto un libro con protagonista Ottavio Tondi: «il lettore puro», che legge romanzi per una casa editrice e quelli con la fascetta «Letto da Ottavio Tondi» hanno un posto assicurato in classifica. Come un Don Chisciotte che vive fuori dal tempo nutrendosi di realtà letterarie, il protagonista affronta con tattiche kafkiane il tempo presente, alieno alla lettura, sino a scontrarsi con la modernità del social network «Panorama», da cui il titolo del romanzo. In questo mondo virtuale incontrerà Ligia Tisnot, rappresentazione della letteratura, con cui intratterrà una corrispondenza senza mai vederla, si contrappone a un'altra donna, Maddalena, incarnazione della vita reale. Soprattutto da un innato appassionato, Tondi si sentirà schiacciato da questi due poli, ma sceglierà ciò che conosce: la realtà letteraria. Mondo in cui anche lo scrittore Pincio, usando uno pseudonimo, si rifugia nella casa colma di libri, che «non ho contato mai — dice —, ma di alcuni devo sbarazzarmene quando non entro più».

### La scheda



● Tommaso Pincio, quarto finalista del Premio Narrativa Bergamo

● Oggi alle 18, alla biblioteca Tiraboschi, presenterà il suo romanzo Panorama, (edito da NNE, pag. 200).



**L'autore**  
Tommaso Pincio è lo pseudonimo di Marco Colaplettra. Ha esordito come fumettista diventando poi romanziere. È un grande esperto di letteratura statunitense

# Potere al lettore



A moderare  
l'incontro  
sarà Adriana  
Lorenzi

● Gli altri  
finalisti sono:  
Cristina  
Battocletti,  
Stefano  
Bartezzaghi,  
Laura Pariani  
e Marina  
Mizzau

**Tondi è orgoglioso di non scrivere nulla, da lettore puro. Condividi? Viceversa, uno scrittore può non essere un lettore?**

«Tondi rifiuta la tentazione di molti lettori, la cui deriva naturale è scrivere. Dietro ogni scrittore per me si nasconde un lettore. Alcuni non leggono, ma sono persone che si servono della scrittura e per loro il libro è una vetrina di sé. Poi c'è chi legge poco per non essere contaminato da altri in fase di composizione. Ma chi vive di letteratura deve vivere di libri. Come sosteneva Samuel Johnson, per scrivere un solo libro è necessaria la lettura di un'intera biblioteca. Oggi non è così. Si legge solo per stare nello spazio della letteratura».

**Che in «Panorama» sostiene essere lo spazio del pettegolezzo.**

«Non è lo scrittore che fa gossip, ma il lettore, che ha lo sguardo per sbirciare le vite degli altri. Del resto si legge per non sentirsi soli».

**Nel libro rimanda alla frase di Borges: «Non sono orgoglioso dei libri che ho scritto, ma di quelli che ho letto». Vale anche per lei?**

«Certo, non c'è nessuno scrittore che non possa rivedersi in essa».



**Johnson sosteneva che per scrivere un solo libro è necessaria la lettura di un'intera biblioteca. Oggi si legge solo per stare nello spazio della letteratura**

## In «Panorama» il protagonista si rifugia nelle pagine dei libri fino a scontrarsi con la modernità dei social

**Perché sceglie «Lettere a Felice» di Kafka, tra i libri di riferimento di Tondi?**

«Fu un testo discusso perché felice decise di vendere le lettere di Kafka mettendone in pubblica piazza i sentimenti. È una conversazione a metà. Si legge solo quanto scrisse lui, che si traeva quando lei cercava di arrivare al dunque, mentre si ripresentava quando lei si scoccia. Si vive la dimensione dell'amore impossibile con una relazione epistolare. In questo c'è una corrispondenza con Lighea-Tondi».

**Nel romanzo c'è anche Maddalena. Donne contrapposte?**

«Lighea trova in Ottavio uno specchio per farsi ammirare. In lei prevale l'aspetto seduttivo della lettrice raffinata. Maddalena è la donna che porta Tondi a vivere un rapporto vero. Per il protagonista rappresentano due possibilità: la prima è la dimensione letteraria, la seconda è lo stare al mondo».

**Definisce Panorama un prologo, cosa**

**aspettarsi dopo?**

«È un prologo perché si pensa che il narratore del romanzo riveli la password per accedere al profilo di Tondi e leggerne la corrispondenza con Lighea. È come l'introduzione di un libro che sta nel social ma che non leggiamo mai, è solo citato. Scrivere un prologo è un'idea che mi accarezza, ma non so che strada prenderà».

**Il titolo del libro si riferisce solo al social o anche allo spaccato dell'oggi, tra amori digitali e pochi lettori?**

«È un titolo fischioso. Quando si pensa a Panorama si pensa alla rivista. È una parola corrotta. Ha diversi significati. Molti perduti, come la forma di intrattenimento dell'Ottocento, ante-nata del cinema e chiamata Panorama, la cui architettura dalle pareti circolari aveva lo stesso criterio del carcere Panopticon. Tra prigione e spettacolo c'è una relazione. Il cortile dell'ora d'aria sembra una platea e un palco, mentre le celle la loggia. Lo spettacolo del resto può diventare una forma di prigione, sperimentata in forma virtuale con i social».

**Il libro è una prigione, un'evazione o un luogo dove rifugiarsi?**

«È troppo pieno di possibilità per ridurlo a una definizione. Per me innanzitutto è un oggetto da toccare, con cui ho un rapporto viscerale di tipo tattile. Poi sono contrario alla retorica della lettura da incentivare. In una società in cui non c'è più spazio per i libri è un'ipocrisia. Meglio promuoverla quale spazio elitario, aristocratico accessibile a tutti da vivere come piacere ed esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Romanzo enigmistico fra rebus e crittografia Coi complimenti di Eco

**Premio di narrativa.** «Se mi cerchi non ci sono» di Marina Mizzau nella cinquina dei finalisti  
Il grande scrittore l'aveva segnalato per il Premio Strega

**LUCIA FERRAJOLI**

— Era piaciuto a Umberto Eco al punto da segnalarlo per il Premio Strega 2015. Già il titolo, «Se mi cerchi non ci sono», era nelle sue corde: un gioco enigmistico, a metà fra il rebus e la crittografia, che i personaggi risolvono alla fine del romanzo e che dà ai lettori la chiave di tutta la storia. Ma il professore,

■ Solo alla fine del libro la soluzione che dà ai lettori la chiave di tutta la storia

■ Giovedì alle 18 la presentazione alla biblioteca Tiraboschi

re, che era un amante delle barzellette, avrà apprezzato anche l'ironia che aleggia fin dalle prime pagine dell'ultimo libro di Marina Mizzau: a un funerale parenti, amici e colleghi del morto si trovano a intrecciare ricordi e risate, scheletri di famiglia e motti di spirito.

Entrato nella cinquina dei finalisti del Premio di narrativa Bergamo, «Se mi cerchi non ci sono» (Manni) sarà presentato giovedì 7 aprile alle 18 alla biblioteca Tiraboschi.

Fondatrice del Dams di Bologna, docente di Psicologia della comunicazione, Marina Mizzau conosceva Eco dai tempi della loro adesione al movimento letterario d'avanguardia Gruppo '63. «Siamo stati buoni amici per oltre cinquant'anni - racconta -. Ogni volta che andavamo al bar finivamo per discutere su come si fa un Martini, che a lui piaceva moltissimo e su cui io avevo scritto un racconto diventato poi anche un

film di Kiko Stella, «Come si fa un Martini», appunto. Era un ottimo docente, generoso con gli studenti, pronto, attento. Anch'io ho imparato molto da lui, soprattutto dai primi libri, come «Apocalittici e integrati». Parlavamo di tutto, dei colleghi, dell'università, di film, di libri. E ci raccontavamo barzellette, perché avevamo tutti e due il senso dell'umorismo».

Sul tema Marina Mizzau nel 2005 ha perfino scritto un saggio, «Ridendo e scherzando». «Certamente qualcosa traspare anche in «Se mi cerchi non ci sono». C'è differenza, però, fra le due cose: l'ironia è una modalità di rapportarsi col linguaggio, per esempio attraverso la ripresa di parole e di citazioni; l'umorismo invece è più freudiano ed è qualcosa di circoscritto, per esempio in una barzelletta, una storia, un fatto. Fin da ragazza ho sempre cercato di vedere il lato umoristico delle cose, anche tristi. Il libro stesso parte da



La scrittrice Marina Mizzau, fondatrice del Dams di Bologna e docente di Psicologia della comunicazione

un funerale, ma la situazione è quasi comica».

Lo spunto del romanzo nasce da un fatto reale. «A un funerale sentivo commenti, chiacchiere e mi è venuto da scrivere questo dialogo che all'inizio può sembrare un po' confuso, ma poi i personaggi hanno preso forma. Ho scelto la leggerezza, però: anche nella vita ci sono momenti drammatici che si risolvono con una battuta».

Nei suoi studi di psicologia della comunicazione Marina Mizzau si è occupata anche del linguaggio delle donne e sulle donne, ma liquida in poche parole il problema. «Dire la presidente o la presidentessa, il ministro o la mini-

stra? Una volta avevo le idee molto chiare, oggi mi pronuncio difficilmente. Per fortuna siamo andate molto avanti, tanti problemi sono superati e risolti. Quello che resta è la differenza nella comunicazione tra uomo e donna, di cui mi sono occupata anche in un saggio del 1988 intitolato «Eco e Narciso»: le donne sono più attente alle relazioni, sanno parlarne meglio degli uomini. Forse anche per questo in «Se mi cerchi non ci sono» ho scelto una voce narrante femminile, una donna innamorata di Leonardo, il protagonista «in absentia»: è molto attenta alle parole, e per me la parola è tutto».



# CORRIERE DELLA SERA



**L'autrice**  
Marina  
Mizzau  
è insegnante  
alla facoltà  
di Lettere  
e filosofia  
dell'Universit  
à di Bologna  
dove è stata  
collega  
e amica di  
Umberto  
Eco. La  
scrittrice  
è stata  
candidata  
al premio  
Strega 2015

## Rebus a tavola

### Mizzau tra lettere postume, ricette e giochi di parole «Libro nato a un funerale»

naggi c'è qualcosa di me o di sentito da altri. L'unico in cui non mi rispecchio è l'antipatico Simonè».

**Perché le piace l'enigmistica?**

«Non lo so, è un esercizio intellettuale della testa. Fa parte della mia passione per il senso delle parole, come si rintraccia nel libro, che è un continuo rimando di giochi linguistici, barzellette e citazioni tra i diversi personaggi».

**Tra gli altri fili conduttori anche la buona cucina. Leonardo amava cucinare, lei?**

«No, non sono una grande mangiatrice, ma mi incuriosiscono i cibi e la loro presentazione a parole, ecco perché riporto in modo dettagliato

**M**arina Mizzau ama i giochi di parole. Ma quando la intervisti è poco enigmistica. Risponde senza fronzoli, in modo diretto, come la forma del rebus e delle crittografie che propone. Ascolta con attenzione ogni domanda, come se stesse in guardia per capire quale direzione intende prendere l'interlocutore, svelando il suo occuparsi di psicologia del linguaggio, della comunicazione e della relazioni interpersonali, insegnato alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Bologna, accanto all'amico e collega Umberto Eco. Fu lui a candidare al premio Strega 2015 il romanzo «Se mi cerchi non ci sono», ora tra i finalisti del Premio Narrativa Bergamo. Ma non si ceda in tentazione, Leonardo, il professore di lettere di cui nel libro si celebra il funerale e che lascia lettere postume sul suo pc indirizzate a familiari e amici, eccetto alla voce narrante della studentessa innamorata, non è Eco. «Leonardo è un tipo normale. Non c'è nessun nesso tra lui ed Eco, se non il fatto che entrambi erano professori e sono morti», dice lapidaria Mizzau.

**«Se mi cerchi non ci sono», un rebus e una crittografia narrativa e letterale sin dal titolo.**

«Se lo interpreta così va bene. Sì, il titolo è un gioco enigmistico: CCC (2,2, 6, 3,2, 4). Semicerchi, non C sono, che mi è sempre piaciuto. Me lo raccontarono almeno venti anni fa e solo adesso ho scoperto che Bartezzaghi in un suo scritto lo ripropose come gioco, ma non so se prima o dopo di me. L'ho messo nel libro e i personaggi lo risolvono solo alla fine. La frase mi ha sorpresa, perché mi sono resa conto che è anche la chiave di lettura del romanzo, perché composto da storie dove si rintraccia sempre un'assenza».

**Come nasce questo libro?**

«La chiacchierata di tutta la gente al funerale è qualcosa che mi sono sentita nell'orecchio e da lì ho fatto partire l'azione del cimitero. Poi sono emersi i personaggi e solo più avanti è uscito quello principale Leonardo, che doveva reggere tutto. Poi c'è la ragazza, la voce narrante che parla in prima persona e ha la visione d'insieme dei fatti».

**Ed è l'innominata innamorata del professore, perché non darle un nome?**

«Solo dopo mi sono detta che avrei dovuto darglielo, ma è partita così come un «io» narrante. Un po' mi rivedo in lei nella misura di una ragazza giovane. Ma in verità in quasi tutti i perso-

#### L'incontro



● Marina Mizzau, quinta finalista del Premio Narrativa Bergamo, oggi alle 18, chiude gli incontri con gli autori alla biblioteca Tiraboschi

● Sollecitata dalle domande di Adriana Lorenzi, presenterà il suo romanzo «Se mi cerchi non ci sono» edito da Manni, (pag. 208)

● Gli altri finalisti sono: Cristina Battocchetti, Stefano Bartezzaghi, Laura Pariani e Tommaso Pincio

© RIPRODUZIONE INDEBITATA

CARTA STAMPATA

PREMIAZIONE



L'ECO DI BERGAMO  
MERCOLEDI 27 APRILE 2016

Cultura 47

## Da noi vince Pincio, seconda Pariani

**Premio Bergamo.** La valutazione dei giornalisti de «L'Eco» sulla cinquina: sabato sapremo chi è il vincitore Sul podio l'analisi delle trappole virtuali della Rete e la ricostruzione del viaggio in Argentina di Dino Campana

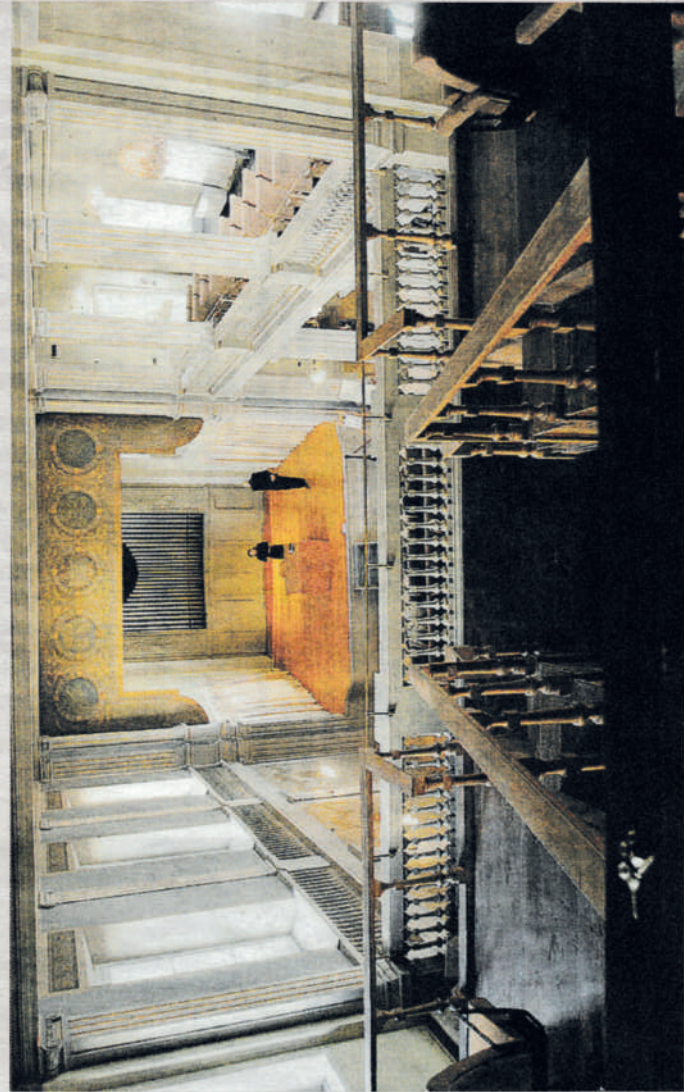
### VINCENZO GUERCI

Il Premio Bergamo visto e valutato dai giornalisti de «L'Eco di Bergamo», che qui proviamo a proporre - poco prima della premiazione, ma ormai chiuse - ai nostri lettori, nel breve riassunto di un confronto a più voci. Senza alcuna pretesa, ovvio, di interferire con le giurie deputate. Che daranno il loro responso ufficiale sabato sera, alle 18 in Sala Piatti.

Un'edizione, intanto, mediamente, di qualità alta. Il libretto di Tommaso Pincio «Panorama», formato pocket e pubblicato da un piccolo e poco conosciuto editore è in realtà un romanzo bello e importante, che crediamo/speriamo resterà, del cui prelievo, dall'affollatissimo intricico delle uscite di ogni anno, va dato merito al comitato scientifico. Romanzo capace di raccogliere l'impegnativa eredità della letteratura degli e sugli «osservatori», i «contemplatori» - in senso schopenhaueriano -, gli incapaci a vivere in prima persona; quelli che la vita se la fanno narrare dagli occhi, che la vivono attraverso le storie degli altri. La lezione dei Kafka, Svevo, Gozzano e chissà quanti altri, pienamente attualizzati in una Roma dove libri, lettori, librerie sono ormai all'ultimo sin-

quattro anni, una relazione puramente virtuale con Ligeia (omaggio a Poe), attraverso il social che dà il titolo al romanzo: «Panorama» appunto. Non l'ha mai, nonché sfiorata, vista di persona. Solo una valanga di immagini inviate via internet, una quantità insana di ore passate a osservare, via webcam, il di lei letto sfatto, gli oggetti che vi ha lasciato sopra. Un'epopea della vita, e dell'«amore» come lento appassimento. Una pittura di tanti fenomeni attualissimi e concretissimi - esplosione del virtuale, marginalizzazione della società letteraria e della cosiddetta «cultura» - dipinti in chiave, certo, iperbolica ed eccessiva, eppure capace di potente allusività, d'un suo surreale realismo.

Anche «Questo viaggio chiamavamo amore» di Laura Pariani è un libro notevole, forse il più letterario della cinquina, con una scrittura che riesce ad attraversare tanti registri, dal più intimista fino all'avventuroso e fantastico. Il protagonista è il poeta Dino Campana, che, rinchiuso in manicomio, ricorda il suo viaggio in Sudamerica. Pagine struggenti, la rudezza dei trattamenti psichiatrici vista dalla prospettiva del paziente, incapace di coglierla appieno.



La Sala Piatti, sede della premiazione del XXXII Premio nazionale di narrativa Bergamo, prevista sabato alle ore 18. FOTO YURI COLLEONI

cuore della trama il viaggio in Argentina, che si riteneva immaginario. Invece per la Pariani, molto legata all'Argentina, è tutto reale.

bravo a scrivere ma più difficile da leggere.

Anche quello della Mizzau non è un romanzo tradizionale, ogni capitolo è un piccolo qua-

dare fastidioso, ma non per questo meno reali. Il titolo, ben trovato,

«Se mi cercate non ci sono», è una sorta di rebus crittografico, che si svela solo alla fine.

spetto, quasi come se fosse una strega. Una sensazione amplificata dall'ansia, dall'idea di non essere pienamente presente a se stessa. C'è una continua mesco-



gulto di vita. Ottavio Tondi, il protagonista, è un lettore di professione, l'ultimo rimasto: lettore non nel senso che declama in pubblico ma nel senso che gli altri lo guardano leggere, silenzioso, come fosse uno spettacolo. Ha, da

**In ogni caso, una edizione di qualità piuttosto alta, con un lato letterario e uno più «social»**

**Tommaso Pincio**

**Un panorama solo virtuale**



Ottavio Tondi, protagonista di «Panorama» di Tommaso Pincio, fa il lettore. Straordinariamente vorace, in una Roma-Italia dove libri, librerie, lettori vanno scomparendo, percepiti come distillato perfetto dell'inutile, se non del dannoso. Eppure il direttore di una grande casa editrice punta su di lui per una grande intervista, condotta da Antonio Gnoli (sic), per un grande giornale. Si scatenava la curiosità, si organizza un grande evento in cui Ottavio legge in pubblico, esattamente come faceva a casa. In silenzio e sprofondata in un divano: «Era una follia e fu un successo». Ma non più che una moda. Una splendida, surreale parabola sulle relazioni virtuali.

VINCENZO GUERICO

Non si parla di elettroshock, che sarebbe arrivato qualche anno dopo, ma di «terapie elettriche». Motivo che tanto più commuove quanto meno è insistito. Campana, recluso, scrive lettere immaginarie a personaggi storici, ognuna un cammeo. Il paziente, infatti, viene visitato dallo psichiatra Carlo Pariani - nonostante l'omonimia, nessuna parentela con la scrittrice - le lettere sono quelle che il poeta scrive come forma di evasione-ribellione allo psichiatra che, desideroso di scrivere un saggio su genio e follia, insiste a interrogarlo sulla sua scrittura. Nel

**Laura Pariani**

**Il cuore in viaggio felice e disperato**



Una giovinezza appassionata nel paesaggio incontaminato dell'Argentina dell'inizio del '900, un viaggio avventuroso, felice e disperato, ritmato da incontri con personaggi stravaganti e amori indimenticabili consumati in pochi giorni. Ai di sopra di tutto, e nel cuore il fuoco della parola in forma di poesia che accompagna il cammino estremo di Dino Campana, anche nel lungo silenzio degli ultimi anni trascorsi in manicomio. La raffinata scrittura di Laura Pariani «Questo viaggio chiamavamo amore» (Einaudi), senza mai parlare di sé racconta i movimenti profondi di chi crede nei viaggi, nell'amore e nel potere salvifico dell'immaginazione.

MARIA TOSCA FINZI

dro. Tutto parte da un tema serio: la morte, un funerale. Ma la caratteristica dominante, apprezzabilissima, è lo sguardo ironico, qualche volta sarcastico, dall'inizio alla fine. Tutto è trattato con sapiente leggerezza, capace di far emergere le nostre piccole beghe familiari, invidie, incomprensioni. Leonardo, famoso professore di semiotica, muore e lascia una serie di messaggi postumi nel pc, indirizzati a quell'unico è legato. Attraverso le lettere i destinatari riescono a vedere di sé cose che non avevano saputo cogliere con i propri occhi. Cose che possono

**La nostra classifica**

Tommaso Pincio "Panorama"  
Laura Pariani "Questo viaggio chiamavamo amore"  
Marina Mizau "Se mi cerchi non ci sono"  
Cristina Bartocchetti "La mantella del diavolo"  
Stefano Bartezzaghi "M. Una metronovela"

Titolo, invece, che può suonare un po' ad effetto, da thriller, «La mantella del diavolo» di Cristina Bartocchetti. Ma la lettura, poi, può sorprendere positivamente. La protagonista è Irma, una giovane che torna al paese natale, a Cividale del Friuli (terra dell'autrice) dopo anni d'assenza: qui si trova a riallacciare una serie di fili familiari, amici, interiori. Torna per il funerale del suo migliore amico. Morte improvvisa di un uomo ancora giovane. Ogni volta, poi, che lei sta per ripartire succede qualcosa, muore qualcuno. Sente attorno a sé un'atmosfera di so-

**Cristina Bartocchetti**

**Gli incantesimi di una provincia**



Dietro al titolo dalle suggestioni noir «La mantella del diavolo» (Bompiani) di Cristina Bartocchetti si nasconde un romanzo di formazioni simbolico e introspectivo. C'è una serie di morti più o meno misteriose, ma senza indagini e senza colpevole. E al centro una giovane donna, Irma, che tornando nel paese natale si trova a fare i conti con un passato irrisolto, e si sente prigioniera di uno strano incantesimo. Sullo sfondo una cittadina, Cividale del Friuli, in cui i segreti passano sottovoce da una casa all'altra e i giudizi hanno spesso il peso di una condanna collettiva. Così è per il poeta ingenuo, che fa paura perché troppo «diverso».

SABRINA PENTERIANI

lanza, nel racconto, di reale e simbolico, e il confine si sposta spesso, intrecciando diversi piani narrativi. Riaffiorano antiche questioni, segreti familiari, trame nascoste e insospettabili, ombre che si proiettano sul presente e sul futuro di Irma. Quando finalmente riesce ad andarci, sente e può guardare al futuro con speranza.

Libro ben costruito, che ha tutta l'apparenza del giallo ma non è, in realtà, un giallo. Il che, data l'ipertrofia del genere, potrebbe essere un vantaggio.

CONTRADDIZIONE INFERVATA

**Stefano Bartezzaghi**

**Quel viaggio senza meta**



Stefano Bartezzaghi è sempre piacevole da leggere. Un milanese che scrive in una lingua così pulita non è così facile da incontrare, oggi, e la vastità della sua cultura, ben allenata nella palestra del contemporaneo, è nota. Tuttavia questo «M. Una metronovela» (Einaudi) non è un libro riuscito. Lasciati cruciverba e giochi di parole, brillanti ed essenziali i ritratti del tempo presente Bartezzaghi qui prende ad attraversare la sua Milano in un «viaggio sentimentale» che regala pagine toccanti e scorcii realistici senza tuttavia che emerga un senso chiaro di questo suo peregrinare e scrivere. Un diario né sufficientemente intimo né sufficientemente condivisibile.

CARLO DIGNOLA



## Laura Pariani vince con «Questo viaggio chiamavamo amore» Secondo, a distanza, Tommaso Pincio

# Premio Bergamo

**V**ittoria di una speranza preannunciata. Il trentaduesimo Premio Nazionale di narrativa Bergamo è andato a Laura Pariani, autrice di «Questo viaggio chiamavamo amore», un viaggio vero e immaginifico tra le parole di Dino Campana, in cui la scrittrice si è «persa», mutuandone la parola poetica. Pariani è partita dai Canti orfici e dalla natura inquinata e selvaggia del Sudamerica descritta da Campana.

Quella stessa terra d'Argentina che anche l'autrice ha bene in mente, per esperienze di vita personale. «Quegli spazi hanno vastità e silenzi e qualcosa di grandioso che in Europa si coglie solo in zone di mon-

tagna. E quella stessa immensità risuona nelle parole di Dino Campana che amava lo spazio libero, in contrasto con quanto visse in manicomio, dove nulla è libero. Neppure respirare», spiega Pariani. E il respiro poetico della sua scrittura ha colpito la giuria popolare. A lei sono andati 95 voti su 225 schede valide, su un totale di 235 (5 bianche e 5 non valide). Secondo in classifica Tommaso Pincio con «Panorama», accreditato di 51 voti. Al terzo posto, a pari merito, con 28 voti, «Se mi cerchi non ci sono» di Marina Mizzau e «La mantella del diavolo» di Cristina Battocletti. Infine, 21 voti sono andati a Stefano Barthezazghi con «Una metronovela». La vittoria ha soddisfatto

to il presidente del Premio, Massimo Rocchi che, aprendo la cerimonia di premiazione di ieri, tenutasi in una gremita sala Piatti e condotta dal giornalista Max Pavan, ha detto: «Mi fa molto piacere che nella cinquina dei finalisti ci siano tre donne. L'unica vincitrice fu nel 2010 Gaia Rabinieri, speriamo di proseguire in questa tradizione». Profetiche parole. Come profetico è stato l'ingresso nella sala di Pariani. Ultima. E come si sul dire: «Gli ultimi saranno primi». Applaudita da tutti i presenti la sua vittoria. Durante la serata sono stati consegnati anche i premi per i migliori giudizi critici assegnati ad Andrea Bernardi, che ha ricevuto 4 volumi sui pittori bergamaschi

dell'800 dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, e all'Istituto EFP Sacra Famiglia di Comonte, che ha ricevuto un buono libro di 150 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa. La cerimonia, scandita da interviste, intermezzi di reading dei brani dei libri finalisti, a cura di Nissim Omorato, e dalle note evocative del handpan, percorso dalle dita di Enz Percus, si è chiusa con un invito lanciato da Andrea Cortellessa del comitato scientifico del premio: «Lasciamoci contagiare dalla scrittura». Quella stessa definita da Rocchi, phar-makon, ossia rimedio e veleno.

**Daniela Morandi**  
© IRRIDUZIONE INFORMATICA



Mi ha fatto molto piacere che nella

**La classifica**



- Dall'alto:  
Laura Pariani (95 voti)
- Tommaso Pincio (51 voti)
- Cristina Battocletti (28 voti)



## Pariani stacca tutti e stravince

**Premio di narrativa Bergamo.** Il verdetto unanime, presso tutte le categorie di lettori-giudici, mette sul podio «Questo viaggio chiamavamo amore». Secondo Pincio, poi a pari merito Mizzau e Battocchetti. In coda Bartezzaghi

**VINCENZO GUERCIO**

Il verdetto è unanime, presso tutte le categorie di lettori-giudici: Laura Pariansi vincitrice la XXXII edizione 2016 del Premio nazionale di narrativa Bergamo con «Questo viaggio chiamavamo amore» (Einaudi, 2015). Su un totale di 225 schede voto valide pervenute alla segreteria del Premio, la Pariansi ha ottenuto 95 voti, precedendo nettamente «Patorama» (NNE) di Tommaso Pincio, 51 voti. Alterzo e quarto posto, a pari merito con 28 voti, «Se mi cerchi non ci sono» (Manni) di Marina Mizzau e «La mantella del diavolo» (Bompiani) di Cristina Battocchetti. Quinto «M. Una metronovela» (Einaudi) di Stefano Bartezzaghi, con 21 voti. Quello che merita rilevare è che, appunto la carriera stragigrafi dei giurati, con meno di 25 anni (40), più di 25 anni (60), biblioteche-librerie e associazioni culturali (15), classi Istituti scolastici (27), giurati storici, in modo compatto: sempre prima la Pariansi, sempre secondo Pincio, sempre staccati gli altri tre. A sfatare, per una volta, l'idea che giovani e studenti facciano mondo a sé, prediligano libri magari più «facili», o più corti, o più «forti», ecc.

La cerimonia di premiazione è puramente casuale. «In un Paese che legge pochissimo - ha dichiarato l'assessore alla Cultura del Comune, Nadia Ghisalbetti - questa è un'iniziativa che promuove utilmente la lettura». Poi Max Pavan, giornalista di Bergamo Tv, ha breve-

mente intervistato i cinque finalisti, e l'attore-doppiatore Niseem Onorato, Premio «Leggio d'Oro» miglior voce maschile 2015 per il film «The Imitation Game», ha letto stralci dei romanzi. Il Premio alla Pariansi è stato consegnato da Stefano Valentini, vincitore della scorsa edizione con «La fabbrica del panico».

Nel corso della cerimonia sono stati premiati anche i due migliori giurati critici espressi dalla Giuria popolare: per la categoria singoli ha vinto Andrea Bernardi (4 volumi sui pittori bergamaschi dell'800 dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo). Per le scuole la 4ª commerciale dell'Istituto Efp Sacra Famiglia di Comoneta, che ha ricevuto un buono libro di 150 euro a cura dell'Associazione del Premio.



La cerimonia conclusiva del Premio nazionale di narrativa Bergamo, con la premiazione di Laura Pariansi. FOTODIOLUIS

**La vincitrice**

### «Il mio Dino Campana canta la poesia della vita»

Quando sale sul palco, appena proclamata vincitrice del Premio Bergamo, esclama: «Non so cosa dire». In realtà Laura Pariansi il suo romanzo, «Questo viaggio chiamavamo amore», lo presenta con grande efficacia e intensità. «Sono Campana, le pagine dedicate ai grandi spazi americani. Una natura molto diversa da quella a cui siamo abituati. Qui la maggioranza degli spazi è addomesticata. La vastità della pianura, in Argentina, è qualcosa di libero, grandioso». Nel libro si contrappongono i grandi spazi dei viaggi di Campana, della sua vita di vagabondo, e

si dà un incontro mancato, che genera silenzio, perché i due parlano lingue diverse». Campana è poeta quasi sconosciuto a scuola: «Quando insegnavo ho avuto tante colleghe che non leggevano. Non solo Campana, quasi tutto il '900 non si faceva». Eppure i giovani hanno apprezzato il libro su di lui. «È un poeta che ha raccontato la voglia di scoprire, di viaggiare; la rabbia, anche, verso una famiglia, che non lo comprendeva. Qui a Bergamo mi sono trovata davanti a classi molto interessate alla sua avventura umana. Anche perché io parlo del Dino Campana adolescente, che alla loro età se ne va in America perché la famiglia in qualche modo lo caccia. Crea dei problemi, gli comprano un biglietto di sola andata per Buenos Aires». V.C.

CHERIZI/AGENZIA



WEB

# PRESENTAZIONE





# Bergamo

[Organigramma](#) | [Contatti](#) | [Dove siamo](#) | [URP](#) | [Glossario](#) | [Guida al sito](#) | [Accessibilità](#) | [RSS](#)



Ambito territoriale di Bergamo - via Pradello, 12 - 24121 Bergamo - Tel. 035 284 111 - VoIP 8C

PEC [uspbq@postacert.istruzione.it](mailto:uspbq@postacert.istruzione.it) - mail [usp.bg@istruzione.it](mailto:usp.bg@istruzione.it) - IPA: m\_pi - Codice AOO: AOOUSPBG - Codice univoco per la fatturazione elettronica: HKP

[Dirigenti](#) | [Docenti](#) | [Personale ATA](#) | [Genitori](#) | [Studenti](#) | [Personale amministrazione](#)

## Premio Nazionale Narrativa Bergamo 2016. Invito alle scuole superiori

Contenuto in [Comunicazioni](#), [Cultura - Educazioni](#), [Dal territorio](#), [Docenti](#), [Studenti](#), [Supporto alle scuole](#)

Argomenti: [Lettera](#), [Narrativa](#)

Laboratorio di lettura L'Officina del lettore promosso dal Premio e altre iniziative in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo.

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia  
**Ufficio III – Ambito Territoriale di Bergamo**  
Area D – Supporto alle scuole

Comunicazione e informazione interna e esterna all'Ufficio Scolastico di Bergamo  
rapporti con la stampa, buone pratiche scuole, lettura, storia, giornalismo

Via Pradello, 12 – 24121 Bergamo

Posta Elettronica Certificata: [uspbq@postacert.istruzione.it](mailto:uspbq@postacert.istruzione.it)

Prot. n. MIUR AOO USPBG R.U. 10919/C.38.a

Bergamo, 17 settembre 2015

Ai dirigenti scolastici e ai docenti scuole secondarie di secondo grado  
statali e paritarie, di Bergamo e provincia – Loro Sedi  
e p.c. Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo

### Oggetto: **Premio Nazionale Narrativa Bergamo 2016 – XXXII edizione**

La XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo propone alle scuole superiori di Bergamo e provincia varie iniziative, dal significativo valore didattico e formativo, che ogni anno vedono l'adesione di diversi istituti bergamaschi: gli incontri-dibattito con i cinque autori finalisti, il laboratorio di lettura "L'Officina del lettore" alla nona edizione, la possibilità per gli studenti di far parte della giuria popolare, e un concorso alla sesta edizione per il miglior giudizio critico con in palio un buono libri di 150 euro.

Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è una prestigiosa iniziativa legata al mondo del libro e dei lettori, che contribuisce ad animare la vita culturale della città di Bergamo proponendo cinque opere letterarie del panorama nazionale contemporaneo, selezionate da quattro critici che compongono il comitato scientifico.

Il laboratorio di lettura dal titolo "L'Officina del lettore", presieduto dalla scrittrice Adriana Lorenzi, che si svolge tra febbraio e aprile, è riservato agli studenti del triennio finale delle scuole superiori di Bergamo e provincia e consiste in due incontri di due ore ciascuno, in orario scolastico (per saperne di più consultare il sito [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it)). Dieci sono i laboratori offerti gratuitamente dal Premio, a cui può partecipare solo un gruppo (o classe) per Istituto. Chi partecipa fa parte automaticamente anche della giuria popolare del Premio che voterà e sentenzierà il vincitore.

Le richieste per "L'Officina del lettore" devono essere inoltrate direttamente alla segreteria del Premio – email: [info@premiobg.it](mailto:info@premiobg.it) – alla attenzione di Flavia Alborghetti: vengono accettate in ordine di arrivo a partire dall'apertura delle iscrizioni, che verrà comunicata nel sito [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it) all'inizio di ottobre. Gli Istituti che volessero proporre i laboratori come attività didattica da finanziarsi, potranno partecipare alla manifestazione anche oltre i dieci laboratori proposti (per ulteriori informazioni scrivere alla email: [info@premiobg.it](mailto:info@premiobg.it)).

Inoltre per tutte le classi c'è la possibilità di partecipare come gruppo votante alla giuria popolare del Premio: verranno dati in omaggio i cinque libri finalisti da leggere e votare (una cinquina per classe) e bisogna iscriversi al bando della giuria popolare che verrà pubblicato sempre nel sito del Premio nel mese di novembre.

Per tutti, infine, c'è la possibilità di avere uno dei cinque scrittori finalisti nel proprio Istituto: il Premio valuterà le richieste per accoppiare le classi, dove possibile. Da quest'anno sarà possibile seguire il Premio Narrativa Bergamo anche su FACEBOOK.

Per tutti gli aggiornamenti e le informazioni

Per maggiori informazioni e aggiornamenti consultare il sito: [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it)

La presente comunicazione è reperibile anche sul sito dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo – [www.istruzione.lombardia.gov.it/bergamo](http://www.istruzione.lombardia.gov.it/bergamo) – che ha dato la propria collaborazione all'iniziativa.

Cordiali saluti.

Il dirigente  
Patrizia Graziani



lunedì 19 settembre 2016

HOME | I PROTAGONISTI | VITA D'IMPRESA ▾ | IDEE | INNOVAZIONE | CULTURA E SPETTACOLI | PHOTOGRAPHY

CULTURA E SPETTACOLI

## Premio Narrativa, aperto il bando per far parte della giuria

2 novembre 2015 | Scritto da Redazione | [Commenta](#) | [Condividi](#) | [PDF](#)



Sono aperte le iscrizioni alla Giuria Popolare del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Gli amanti della lettura potranno dire la loro su cinque opere della letteratura contemporanea italiana selezionate da quattro fra i più importanti critici del panorama nazionale: Marco Belpoliti, Andrea Cortellessa, Silvia De Laude e Angelo Guglielmi. La loro scelta sarà garanzia di un alto livello dei libri proposti, che verranno presentati pubblicamente dai relativi scrittori in cinque incontri coordinati dalla scrittrice Adriana Lorenzi. Tutti potranno far parte della Giuria Popolare del Premio, ricevere in omaggio le cinque copie finaliste esprimere il proprio voto e confermare la trasparenza di un Premio il cui verdetto è lasciato esclusivamente ai lettori. Per iscriversi basta nel sito nel sito [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it).

[f](#) Facebook

[t](#) Twitter

[g+](#) Google+

[p](#) Pinterest

[in](#) LinkedIn

[t](#) Tumblr

# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

LUNEDÌ  
02112015

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI



## Da oggi

**Premio Bergamo - bando Giuria Popolare**  
Bergamo

Da oggi si apriranno le iscrizioni alla Giuria Popolare del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

[Per info clicca qui](#)



# NOTIZIE IN UN click

Home / [Eventi](#) / Premio Bergamo XXXII edizione

## Premio Bergamo XXXII edizione

6 novembre, 2015

G+1

Tweet



Al via la raccolta delle candidature per la Giuria giovanile edizione 2016 Per gli amanti della lettura, e in particolare i...

Questo contenuto è disponibile solo per i membri con Abbonamento.

se sei già abbonato fai [Log In](#)

Per continuare a leggere l'articolo ti invitiamo a consultare la pagina seguente:



[Home](#)   [Come donare](#)   [I Fondi](#)   [I Bandi](#)   [I progetti](#)   [News Fondazione](#)

## Premio Nazionale di Narrativa Bergamo: il 28 gennaio verranno annunciati i finalisti

---

Giovedì 28 gennaio alle ore 18.00, presso la Biblioteca Tiraboschi di Bergamo, il celebre critico letterario e componente del Comitato Scientifico della XXXII del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, Andrea Cortellessa, nominerà e presenterà le cinque opere finaliste dell'edizione 2016.

Inoltre, durante l'evento di presentazione, verranno estratti i 46 nominativi che rientreranno all'interno della giuria popolare per la categoria singoli adulti e verrà distribuito il programma generale della Manifestazione.

**Publicato il:** 19 gennaio 2016



[Home](#)

[Chi siamo](#)

[Eventi](#)

[Notizie](#)

[Photogallery](#)

[Contatti](#)



# IL CAVALIERE GIALLO

[il cavaliere giallo](#) > [Notizie](#) > [Pranzo giallo 2016](#)

[Iscrizione](#) [Cerca](#) [Scrivici](#) [Facebook](#)

## Pranzo giallo 2016



Anche quest'anno Il Cavaliere Giallo cucina per il Premio Bergamo.

Il tradizionale pranzo volto alla raccolta fondi a favore del Premio Narrativa Bergamo avrà luogo il 21 febbraio, come sempre presso lo Spazio Agnelli a Lallio alle ore 12.30.

Ospite d'onore Davide Ferrario: regista e vincitore del Premio Narrativa Bg 2011 nostro socio onorario.

Avremo anche il piacere della brillante compagnia di un finalista del Premio del 2013, Hans Tuzzi.



**Pubblicata martedì 26 gennaio 2016**



Giovedì 28 gennaio 2016 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#) [Email](#)

## Premio Nazionale di Narrativa Bergamo Ecco i nomi dei finalisti e gli appuntamenti

*Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta presso la biblioteca Tiraboschi a Bergamo.*

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono: La mantella del diavolo di Cristina Battocletti (Bompiani); M-Una metronovela di Stefano Bartezzaghi (Frontiere Einaudi); Questo viaggio chiamavamo amore di Laura Pariani (Supercoralli Einaudi); Panorama di Tommaso Pincio (NNE); Se mi cerchi non ci sono di Marina Mizzau (Manni).



**Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico presente in sala.** Ha offerto spunti interpretativi dei testi tutti caratterizzati da un elevato livello di scrittura, ma meno legati al contesto sociale e politico del nostro tempo. Sono, al contrario, vicende lontane nel tempo e nello spazio.

Inoltre, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni : 46 persone sono state nominate ed estratte fra tutte le richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio. I libri finalisti, che si potranno acquistare durante gli incontri con gli scrittori, si troveranno nelle librerie che aderiscono numerose alla manifestazione (16 tra città e provincia) e di cui si trova l'elenco nel [sito del Premio](#) e nei programmi distribuiti in città.

**Il calendario degli incontri, condotti dalla scrittrice e docente Adriana Lorenzi con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18, è così suddiviso:**

GIOVEDÌ 3 MARZO CRISTINA BATTOCLETTI

GIOVEDÌ 10 MARZO STEFANO BARTEZZAGHI

GIOVEDÌ 17 MARZO LAURA PARIANI

GIOVEDÌ 31 MARZO TOMMASO PINCIO

GIOVEDÌ 9 APRILE MARINA MIZZAU



Servizio / 28.01.2016

## Letteratura - Ecco i finalisti del Premio Bergamo

Cristina Battocletti con "La mantella del Diavolo", Stefano Bartezzaghi con "M - Una Metronovela", Laura Pariani con "Questo viaggio chiamavamo amore", Tommaso Pincio con "Panorama" e Marina Mizzau con "Se mi cerchi non ci sono". Questi i finalisti scelti per la 32ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, appuntamento che negli anni ha ospitato molti tra i nomi che si sono affermati nel campo della letteratura nazionale. Come ha dichiarato nel corso della cerimonia alla biblioteca Tiraboschi Andrea Cortellessa, critico letterario membro del Comitato scientifico del Premio, "le opere in concorso quest'anno raccontano vicende lontane nel tempo e nello spazio". Parte ufficialmente il lavoro della giuria popolare, costituita da 60 adulti, 40 giovani, associazioni culturali e realtà che comprendono il carcere di Bergamo, e le scuole di città e provincia. Dal 5 marzo, ogni settimana il pubblico bergamasco potrà incontrare gli autori il giovedì alle 18.00 alla biblioteca Tiraboschi. Cerimonia finale il 30 aprile.

Condividi:







CULTURA & TEMPO LIBERO

# Premio Bergamo: scelti i 5 finalisti Parola alla giuria

I finalisti scelti dal Comitato scientifico Ora la parola passa alla giuria popolare

Morandi



**Narrativa Il pubblico del Premio e, a destra, il critico letterario Andrea Cortellessa, Flavia Alborghetti e il presidente Massimo Rocchi**

◀ Continua da



Andrea Cortellessa



CONCORSO



CONDIVIDI SU FACEBOOK



## Premio Narrativa Bergamo 2016: ecco i 5 finalisti

Sono: Cristina Battocletti, Stefano Bartezzaghi, Laura Pariani, Tommaso Pincio, Marina Mizzau.

di Redazione - 29 gennaio 2016 - 16:31



Commenta



Stampa



Invia notizia

Più informazioni su

cristina battocletti

finalisti

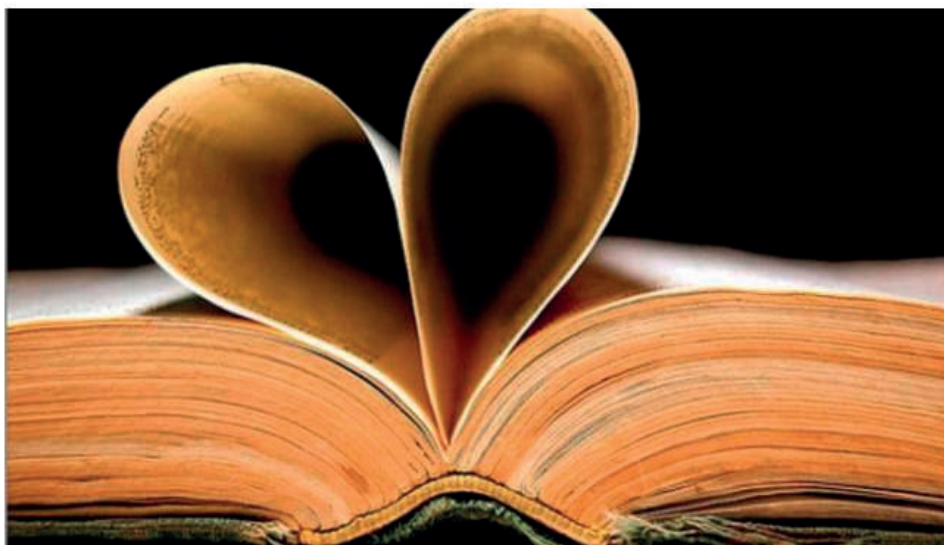
laura pariani

marina mizzau

premio narrativa bergamo

stefano bartezzaghi

tommaso pincio



**Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, giunto alla 32esima edizione, ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta alla biblioteca Tiraboschi a Bergamo.**

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono:

*La mantella del diavolo* di **Cristina Battocletti** (Bompiani)

*M-Una metronovela* di **Stefano Bartezzaghi** (Frontiere Einaudi)

*Questo viaggio chiamavamo amore* di **Laura Pariani** (Supercoralli Einaudi)

*Panorama* di **Tommaso Pincio** (NNE)

*Se mi cerchi non ci sono* di **Marina Mizzau** (Manni)

**Andrea Cortellessa**, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico presente in sala.

Ha offerto spunti interpretativi dei testi tutti caratterizzati da un elevato livello di scrittura, ma – a differenza dell'anno scorso – meno legati al contesto sociale e politico del nostro tempo.



Ha offerto spunti interpretativi dei testi tutti caratterizzati da un elevato livello di scrittura, ma – a differenza dell'anno scorso – meno legati al contesto sociale e politico del nostro tempo.

Sono, al contrario, vicende lontane nel tempo e nello spazio: l'Argentina favolosa del poeta folle Dino Campana; un non meno disadattato poeta del nostro tempo, che vive però in una marca di confine attrattiva e magante, ma per tanti motivi problematica; un mitico arcilettore dell'immediato futuro, che scopre di non saper più leggere o che nel nostro tempo e nel nostro spazio si incuneano, scavandovi pieghe e nicchie; una riunione di famiglia che nasconde segreti nei propri giochi linguistici; un viaggio sentimentale "sotto" Milano, seguendo il tracciato della metropolitana. Fantasie di altrove, o altrimenti: anche questo significa, può significare, scrivere oggi.

La serata si è aperta con le comunicazioni del segretario generale **Flavia Alborghetti** riguardo le modalità di consegna delle schede voto, il ritiro dei libri per i giurati e la composizione della Giuria Popolare: 60 gli adulti (46 estratti fra circa 250 richieste pervenute + 14 giurati storici e onorari), 40 giovani (selezionati su 90 domande), una decina di associazioni culturali (fra cui il carcere) e le scuole che anche quest'anno, hanno aderito numerosissime sia alla Giuria che ai laboratori di lettura, 29 in tutto di cui 19 gruppi classe e 10 gruppi dei laboratori di lettura offerti dal Premio e condotti da **Adriana Lorenzi**.

Si rileva un incremento sensibile di giovani e scuole, e si confermano le altre categorie.

E' seguita l'introduzione ufficiale alla XXXII edizione del Presidente **Massimo Rocchi** che ha sottolineato l'importanza di questi trentadue anni di attività, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Sponsor e Soci che permettono che la città non perda un appuntamento letterario di prestigio e di stimolo alla cultura, vista la consueta partecipazione allargata che ne testimonia il riferimento stabile e consolidato per chi ama i libri e gli scrittori.

**Infine, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni** : 46 persone sono state nominate ed estratte fra tutte le richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

I libri finalisti, che si potranno acquistare durante gli incontri con gli scrittori, si troveranno nelle librerie che aderiscono numerose alla Manifestazione (16 tra città e provincia) e di cui si trova l'elenco nel sito del Premio e nei programmi distribuiti in città.

Il calendario degli incontri, condotti dalla scrittrice e docente Adriana Lorenzi con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18, è così suddiviso:

GIOVEDÌ 3 MARZO – CRISTINA BATTOCLETTI

GIOVEDÌ 10 MARZO – STEFANO BARTEZZAGHI

GIOVEDÌ 17 MARZO – LAURA PARIANI

GIOVEDÌ 31 MARZO – TOMMASO PINCIO

GIOVEDÌ 9 APRILE – MARINA MIZZAU


**categorie libri**

ATTUALITÀ

CINEMA E TEATRO

ECONOMIA E DIRITTO

FILOSOFIA

LETTERATURA PER RAGAZZI

POESIA

PROSA

RACCONTI

ROMANZO

SAGGISTICA

SAGGISTICA LETTERARIA


SOCIOLOGIA

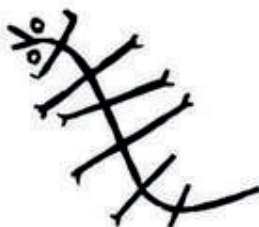
SOCIOLOGIA E POLITICA

STORIA E ANTROPOLOGIA

VARIA


**LIBRI NOVITÀ**

**CATALOGO**

**DISTRIBUZIONE**

**l'immaginazione**


**newsletter**

Iscriviti alla nostra newsletter

 Acconsento al trattamento dei miei dati,

 Dichiaro di aver letto la Policy Privacy

## Mizzau al Premio Bergamo

**data:** 29/01/2016

Marina Mizzau è finalista al Premio Bergamo. Dopo la selezione allo Strega e la vittoria del Feronia *Se mi cerchi non ci sono* ottiene un altro prestigioso riconoscimento.

Ieri si è tenuta la presentazione ufficiale dei cinque finalisti, e Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque autori analizzando i loro romanzi.

Inoltre, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni: 46 persone sono state nominate ed estratte fra tutte le richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

Il calendario degli incontri, condotti da Adriana Lorenzi, inizia il 3 marzo con Cristina Battocletti, prosegue con Stefano Bartezzaghi, poi con Laura Pariani, Tommaso Pincio, e si chiude il 9 aprile con Marina Mizzau.



WEB

AUTORI

# Premio Nazionale di Narrativa Bergamo


## Ecco i nomi dei finalisti e gli appuntamenti


 l'Eco di Bergamo
 
 28 gennaio 2016
 
 19:07
 
 Notizie da: Provincia di Bergamo
 



Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta presso la biblioteca Tiraboschi a Bergamo. I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono: La mantella del diavolo di Cristina Battocletti (Bompiani); M-Una

metronovela di Stefano Bartezzaghi (Frontiere Einaudi); Questo viaggio chiamavamo...

Leggi la notizia integrale su: [l'Eco di Bergamo](#) 

Il post dal titolo: «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo Ecco i nomi dei finalisti e gli appuntamenti» è apparso il giorno 28 gennaio 2016 alle ore 19:07 sul quotidiano online *l'Eco di Bergamo* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Bergamo.



# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

*TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA*



**Giovedì ore 18.00**

***Cristina Battocletti al Premio Bergamo***

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Finalista della XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2016

*Per info clicca qui*



**BERGAMO.INFO**  
GIORNALE D'OPINIONE

Home

Attualità

Cultura

Economia

Politica

Sport

Spettacolo

Enoga

**ULTIMA ORA**

...tica >> A Bergamo e Treviglio due nuovi corsi per Assaggiatori di Vino >> Anna

HOME >> CULTURA >> PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA BERGAMO, GIOVEDÌ 3 MARZO  
APPUNTAMENTO CON LA PRIMA FINALISTA



## Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, giovedì 3 marzo appuntamento con la prima finalista

Posted By: D'ario Woollover on: febbraio 28, 2016 In: Cultura, Spettacolo 1 Comment

Giunto alla trentaduesima edizione, il Premio Nazionale di Narrativa Città di Bergamo non necessita di presentazione alcuna: portando in grembo le migliori novità narrative di tutta Italia, permette alla città di Bergamo di tuffarsi nello stato dell'arte della narrativa contemporanea.

La kermesse, infatti, dopo aver comunicato ufficialmente la giuria, si prepara ad accogliere i finalisti in una serie di incontri individuali, dove conoscere ed esplorare le pagine degli autori in attesa di giudizio.



Ad aprire le danze sarà **Cristina Battocletti**, che **Giovedì 03 marzo**, presso la **Biblioteca Tiraboschi di via S. Bernardino**, Bergamo, presenterà il suo "La Mantella Del Diavolo" edito da Bompiani, di cui segue la sinossi:

“ *Irma, studentessa universitaria fuori sede, torna a Cividale, paese nativo vicino al confine con la Slovenia, per il funerale del migliore amico, Alfredo. Pronta a ripartire il giorno seguente, è trattenuta da una serie di morti che coinvolgono il padre, una cara amica e il poeta straccione e pazzo con cui instaura un legame filiale. Il poeta pare sapere sempre la verità. Sullo sfondo di un ponte, chiamato del Diavolo, Irma sembra prigioniera di un incantesimo della città che le impedisce di andarsene.*

La storia di una giovane universitaria, e delle relazioni che si instaurano, parimenti, con persone, luoghi, storie e città, è il filo che unisce le 165 pagine del libro, e che ha destato l'interesse dei giurati.

Per tutti i dettagli degli incontri, è possibile consultare il sito del premio: <http://www.premiobg.it/>

L'appuntamento è quindi per **Giovedì 3 Marzo, h 18:00** presso la **Biblioteca Tiraboschi di Via San Bernardino, Bergamo**.

giovedì 03 marzo 2016 | Bergamo

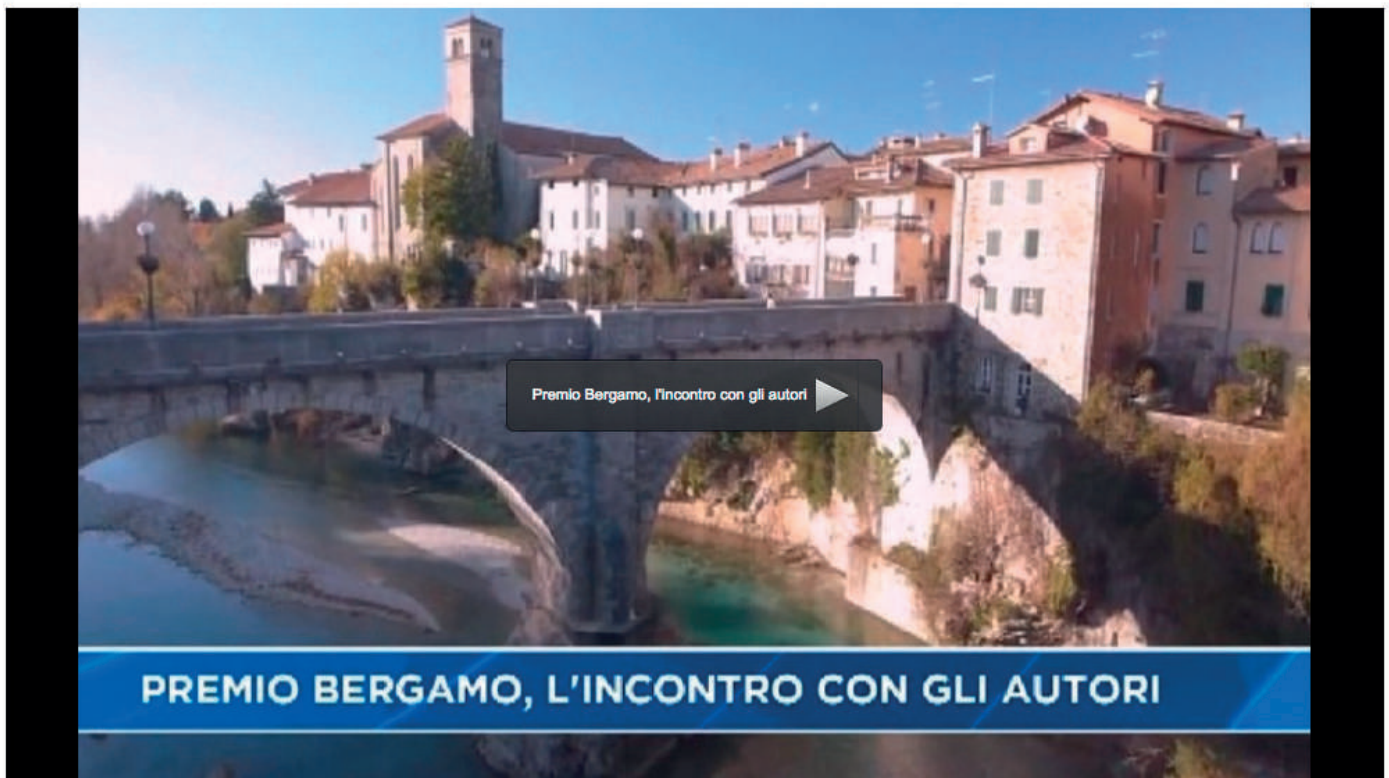
## CRISTINA BATTOCLETTI - PREMIO NARRATIVA



**Premio nazionale di Narrativa Bergamo. Alla biblioteca Tiraboschi incontro con la scrittrice Cristina Battocletti.**

La scrittrice finalista del premio presenta il suo libro "La mantella del diavolo" (Bompiani)





## PREMIO BERGAMO, L'INCONTRO CON GLI AUTORI

Venerdì 04 marzo 2016 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#) [Email](#)

### Premio Bergamo, l'incontro con gli autori

Irma studia a Bologna. E' costretta a rientrare a Cividale del Friuli, sua città natale dalla quale ha voluto allontanarsi, per il funerale di un suo vecchio amore. Sembra però restare imbrigliata in una rete che non le consente di liberarsi del suo passato, da una terra amata e al contempo detestata. Questa è la cornice entro la quale si svolge la vicenda narrata nel Mantella del Diavolo di Cristina Battocletti, giornalista del Sole24Ore, prima dei cinque finalisti dell'edizione 2016 del premio di Narrativa Bergamo. Le abbiamo chiesto quanto della città nella quale ha ambientato il romanzo potrebbe appartenere a tante altri luoghi del nostro Paese, e anche a Bergamo. Nel romanzo, l'autrice parla anche della vicinanza di Cividale con la ex-Jugoslavia, spesso al centro della storia del Vecchio Continente, e oggi tornata di strettissima attualità.



Liceo Scientifico Statale Edoardo Amaldi **L.S.S. "Edoardo Amaldi"**  
 Via Locatelli, 16 - 24022 - Alzano Lombardo (BG)  
 Tel: 035/51.13.77 - Fax: 035/51.65.69 - cod: BGPS17000D  
 e-mail [info@liceoamaldi.it](mailto:info@liceoamaldi.it) - e-mail certificata [bgps17000d@pec.istruzione.it](mailto:bgps17000d@pec.istruzione.it)

[Studenti](#) [Famiglie](#) [Docenti](#) [Personale ATA](#)

Sei in [Home](#) » [Circolari 2015-16](#) » Premio Bergamo – Incontro con l'Autore

## Premio Bergamo – Incontro con l'Autore

**Circolare:** 143

**Data emissione:** 18.02.2016

**Ordine di scuola:** Liceo Scientifico  
 Scienze Applicate

**Destinatari:** ATA

Docenti

Studenti

**Anno scolastico:** 2015-16

Si informa che venerdì 11 marzo dalle 11.00 alle 13.00 nell'aula magna dell'istituto le classi 2B, 3A, 4F, 3C, 5C parteciperanno all'incontro con Stefano Bartezzaghi autore finalista del Premio Bergamo 2016...

**Allegato**

**Dimensione**

[circ143 Premio Bergamo Bartezzaghi.pdf](#)

23.7 KB

letto 96 volte

[Circolari 2015-16](#) Inviato da Bertocchi Aurelio il 18/02/2016 - 17:03



# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI - GIOVEDÌ 10/03/2016



**ore 18.00**

***"M. Una metronovela"***

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Stefano Bartezzaghi - M. Una metronovela" - Frontiere Einaudi

[Per info clicca qui](#)

CORRIERE DELLA SERA

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI



I FINALISTI/2

## Il diario scombinato di Bartezzaghi: vite e pensieri nati in metropolitana

Premio Bergamo: «M una metronovela» non è un romanzo, piuttosto un diario di viaggio. Parte da un mezzanino della fermata di Sant'Ambrogio e termina al capolinea Madonnina di una immaginaria linea bianca

di Daniela Morandi



È cresciuto con un padre che parlava per enigmi e il cui libro preferito era «Lessico familiare» di Ginzburg. Non a caso per Stefano Bartezzaghi scrivere è quasi un cruciverba linguistico. È come un gioco d'invenzione, a partite dal genere: la metronovela. Perché il suo libro «M una metronovela» non è un romanzo, piuttosto un diario di viaggio. Parte da un mezzanino della fermata della metropolitana Sant'Ambrogio e termina al capolinea Madonnina di una immaginaria linea bianca, dopo un sali e scendi per un convoglio carico di ricordi, volti sconosciuti, ritratti di italianità, citazioni letterarie, aneddoti su Milano, raccontata di sotto, nelle viscere della metro, e di sopra. Perché Bartezzaghi ama camminare, soprattutto di mattina presto, per attraversare la città con ritmo costante, disegnando traiettorie pedonali alla ricerca di ispirazione.

### Come definirebbe questo libro di cui è voce narrante?

«Una metronovela. Ho inventato il genere faticando a definirlo. Una delle M è la memoria, un'altra la menzogna, perché è un diario scombinato, come la vita delle metropoli e della metropolitana, insieme di incroci, sorta di magazzino di cose strampalate».



**Ha diviso il libro in mezzanino, convoglio e capolinea.**

«I capitoli sono stati scritti in tempi diversi. Alla fine mi sono accorto che alcuni erano ideali per l'ingresso nella metro altri si avviavano verso l'uscita, in maniera simbolica. Al centro del convoglio la varietà della vita e dei pensieri nati in metropolitana al contatto con degli sconosciuti».

**Parte dalla stazione di Sant'Ambrogio, a cui si dice devoto. Voleva una benedizione dal patrono, per intraprendere il viaggio?**

«In parte sì, in parte era la mia fermata, abitavo nelle sue vicinanze. Poi mi interessava la non coincidenza con l'omonima piazza, per affrontare il rapporto tra ordine e disordine. La metropolitana è un modo per ordinare la città. Il turista si rallegra se c'è perché ne semplifica il vagabondare, creando dei nodi privilegiati per visitare meglio il labirinto».

**Ne è quasi affascinato.**

«Non ho più la macchina, la noleggio solo per viaggiare, non mi piace guidare in città. La metro è funzionale per muoversi velocemente. Poi provo il piacere nell'andare di sotto e avere un secondo livello antropico da condividere con sconosciuti, che a volte mi infastidiscono».

**È un misantropo?**

«Tengo a bada gli istinti rabbiosi da nevrosi metropolitana. Questo libro è anche un tributo all'aver trovato un equilibrio tra la tendenza e l'esigenza all'isolamento, per scrivere o ideare un cruciverba, e l'accettazione della socialità del vivere».

**L'invenzione di storie da far passare sui monitor metropolitani al posto della pubblicità, è un pretesto per parlare d'altro e guardare Milano da nuovi punti di vista.**

«Lo stereotipo del milanese è quello di chi va sempre di corsa. Volevo riscattare questo pendolarismo perché è l'esperienza di vivere tra sconosciuti, provare un sentimento di con-cittadinanza».

**È stato un gioco scrivere questo libro?**

«Sì, per averlo inventato e proposto all'editore, oltre all'invenzione di giochi di parole e della fiction strampalata».

**La sua è una famiglia di enigmisti...**

«Sono un enigmista di complemento rispetto a mio padre e mio fratello (rispettivamente Piero e Alessandro, ndr). L'ho incrociato con altri interessi, cercando enigmi nella realtà quotidiana, come ideare l'anagramma di un uomo politico. L'enigmistica richiede un atteggiamento non funzionale verso le parole. È un modo diverso di spezzarle e vederle. Diventa un'operazione quasi di nonsense. Con mio padre si comunicava un po' così, in modo stravagante, tanto che l'acquisizione delle tecniche enigmistiche è stata precoce. Pubblicai il mio primo rebus a 9 anni».

**Si è laureato con Umberto Eco. Un ricordo?**

«Una volta, di ritorno dalle vacanze, mi chiamò per chiedermi di risolvere un rebus perché aveva perso il numero successivo della Settimana Enigmista con la soluzione. Lo risolsi».

**Il suo legame con Bergamo?**

«Per tre anni ho insegnato Semiologia dei linguaggi creativi all'università. Anche Bergamo ha il suo sopra e sotto. È una città affascinante per l'aspetto di non città. Dopo due curve sei in campagna. È un'avventura di salite e discese».

giovedì 10 marzo 2016 | Bergamo

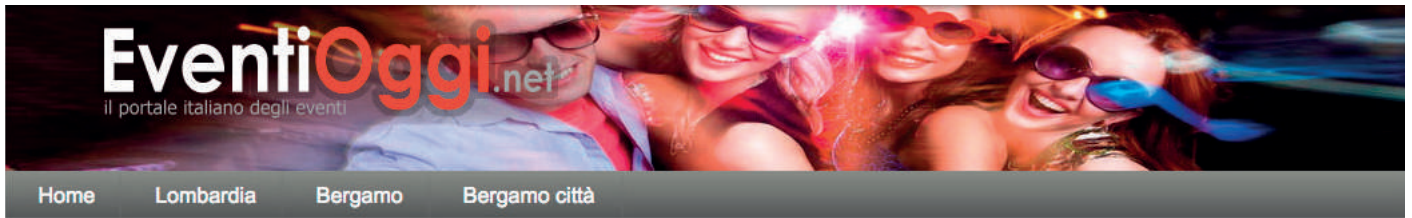
## STEFANO BARTEZZAGHI - PREMIO NARRATIVA



**Premio nazionale di Narrativa Bergamo. Alla biblioteca Tiraboschi incontro con lo scrittore Stefano Bartezzaghi.**

Lo scrittore finalista del premio presenta il suo libro "M-Una metronovela".





Home Lombardia Bergamo Bergamo città

### Eventi a Bergamo

- Circle Opening // Get Invited...
- Corpoc Fest 2016
- The Precipice at Circolino...
- Mr. Gaga
- Tre Giochi Un Peluche
- Pizzata Di Gruppo 81
- Fiera Creativa Bergamo -...
- Easy MeetUp!
- Gatsby Showcase
- CIRCOMOTRICITÀ: CORSO DI...
- Moon Reverie live - opening...
- Grill & Disc
- Arte e buoi dei paesi tuoi
- Dobermann @ Punto Di Fuga in...
- Barabba Gulasch at Ranica
- Shuo Hànyu, xie Hànzì -...
- Groovers al Dieci10 !
- Opening Bislacco - Movie And...
- Lettori sull'erba
- AlbinoLefte-Mantova | Lega...

## Bergamo, Laura Pariani presenta "Questo viaggio chiamavamo amore". Coordina Adriana Lorenzi.

<b>Comune</b>	Bergamo
<b>Provincia</b>	Bergamo (BG)
<b>Data</b>	17/03/2016
<b>Ore</b>	18:00
<b>Categoria</b>	Eventi

[Pagina Facebook](#)



giovedì 17 marzo ore 18.00  
 BERGAMO, Biblioteca Tiraboschi, via San Bernardino 74  
 Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2016.  
 Laura Pariani presenta Questo viaggio chiamavamo amore  
 Coordina l'incontro Adriana Lorenzi

giovedì 17 marzo 2016 | Bergamo

## LAURA PARIANI - PREMIO NARRATIVA



**Premio nazionale di Narrativa Bergamo. Alla biblioteca Tiraboschi incontro con la scrittrice Laura Pariani.**

La scrittrice finalista del premio presenta il suo libro "Questo viaggio chiamavamo amore".



# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

*GLI APPUNTAMENTI DI OGGI - Giovedì 17 Marzo*



**ore 18.00**

***"Questo viaggio chiamavamo amore"***

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Presentazione del libro di Laura Pariani

*Per info clicca qui*

# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

**GLI APPUNTAMENTI DI OGGI - Giovedì 31 Marzo**



**ore 18.00**

***Tommaso Pincio: 'Panorama'***

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Quarto incontro con il finalista del PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA BERGAMO

[Per info clicca qui](#)





Venerdì 01 aprile 2016 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#) [Email](#)

## Premio Bergamo: l'incontro con Tommaso Pincio

La vita di Ottavio Tondi è la lettura. Una passione totalizzante, che esclude quasi qualsiasi forma di contatto con la realtà. Anche le sue relazioni sentimentali sono filtrate attraverso la parola scritta: intrattiene un rapporto epistolare con una donna che non incontrerà mai, conosciuta su una piattaforma virtuale chiamata "Panorama", che dà il titolo al romanzo di Tommaso Pincio, finalista al Premio Bergamo. Quella dell'autore romano è un'occasione di riflessione sulla nostra comunicazione, sull'invasione della virtualità e sul futuro della lettura in un mondo che sta diventando sempre più fluido.

# SUCCEDE **qui**

IL MEGLIO IN CITTÀ DALLA REDAZIONE DI QUI BERGAMO

*GLI APPUNTAMENTI DI OGGI - Giovedì 7 aprile*



**ore 18.00**

**Marina Mizzau: "Se mi cerchi non ci sono"**

Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Incontro con la finalista della XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2016

*Per info clicca qui*



WEB

# PREMIAZIONE

## Cerimonia di premiazione del Premio Nazionale Narrativa Bergamo

comune.bergamo.it | 18-4-2016

Alle ore 18.00 di sabato 30 aprile, nella prestigiosa cornice della Sala Piatti, si terrà la cerimonia di premiazione di questa XXXII edizione 2016 che vedrà, come di consueto ormai da qualche anno, ...

[Leggi la notizia](#)

**Persone:** nadia ghisalberti  
max pavan  
**Organizzazioni:** sala piatti  
autorità  
**Tags:** scrittori presenza

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

ALTRE FONTI (500)

### TRG al secondo posto nel concorso a premi "Tv di Comunità": oggi pomeriggio la premiazione



Si svolgerà oggi, mercoledì 20 aprile alle ore 16.30 a Palazzo Cesaroni, Sala Partecipazione la **cerimonia di premiazione** del Concorso a premi "Una TV vicina ai cittadini e ai territori" legato al Progetto "TV di Comunità". Saranno presenti la presidente del Corecom Umbria, Maria Gabriella ...

TRG - 18-4-2016

**Persone:** maria mazzoli  
maria gabriella mecucci  
**Organizzazioni:** comunità  
umbria tv  
**Prodotti:** tv  
**Luoghi:** umbria  
**Tags:** premiazione primo premio

### Agenda/ Lezioni di rock allo Showville: alla scoperta di Michael Jackson con Assante e Castaldo



Mostre RITRATTI DALL'ARTE Nell'aula magna dell'Ateneo di Bari, dalle 17,30, si tiene la **cerimonia di premiazione** della mostra concorso d'arte contemporanea 'Ritratti dall'arte'. Prima della ...

Bari Repubblica - 18-4-2016

**Persone:** michael jackson  
castaldo  
**Organizzazioni:** lezioni comune  
**Prodotti:** puglia sounds euro  
**Luoghi:** bari laterza  
**Tags:** scoperta appuntamento

### Domenica si è giocato il Trofeo Città di Brugnato: Pallamano Spezia e Pol. Cambertano sugli scudi



Alla **cerimonia di premiazione** di tutti gli atleti (nella foto) con la collaborazione della LSCT (La Spezia Container) sono intervenuti il Delegato Regionale Walter Arpe e il Prog. Pier Giorgio ...

La Gazzetta della Spezia - 18-4-2016

**Luoghi:** brugnato.pol  
**Tags:** scudi

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



#### Conosci Libero Mail?

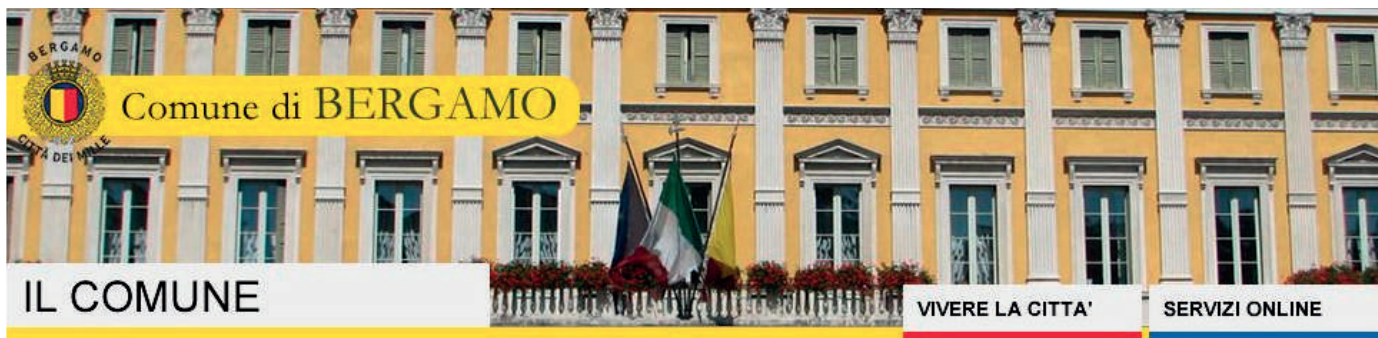
Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

[Scopri di più](#)

#### CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso





ti trovi in: [HOME](#) » [archivio notizie](#)

Di quali informazioni hai bisogno?

Ricerca per parola...


**cerca**

## Cerimonia di premiazione del Premio Nazionale Narrativa Bergamo

notizia pubblicata in data : lunedì 18 aprile 2016

Alle ore **18.00 di sabato 30 aprile**, nella prestigiosa cornice della Sala Piatti, si terrà la **cerimonia di premiazione di questa XXXII edizione 2016** che vedrà, come di consueto ormai da qualche anno, la presenza di tutti e cinque gli scrittori finalisti. Alla presenza dell'Assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti che interverrà, e delle principali Autorità cittadine, la cerimonia sarà interamente condotta dal noto giornalista di BergamoTv Max Pavan, che da anni segue e intervista con passione e grande competenza i finalisti del Premio. Alla presenza del Segretario Generale Flavia Alborghetti, si darà subito inizio allo spoglio delle prime schede che verranno lette, a più intervalli, fino all'ultimo voto, lasciando il pubblico e gli scrittori in sala, in attesa del verdetto conclusivo.

### LEGGI GLI ALLEGATI

 [programma](#) - formato pdf - 68 Kb

[ulteriori dettagli](#)

data ultima modifica: 18/04/2016



IL CONCORSO



CONDIVIDI SU FACEBOOK



## Il viaggio di Laura Pariani vince il 32° Premio Narrativa Bergamo

"Questo viaggio chiamavamo amore" di Laura Pariani pubblicato dalla casa editrice Supercoralli Einaudi ha vinto la XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

di Redazione - 01 maggio 2016 - 8:35



Commenta



Stampa



Invia notizia

Più informazioni su



32esima edizione



premio narrativa bergamo



andrea cortellessa



laura pariani



massimo rocchi



"Questo viaggio chiamavamo amore" di Laura Pariani pubblicato dalla casa editrice Supercoralli Einaudi ha vinto la XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.



Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di Laura Pariani ha ottenuto un totale di 95 voti, ha preceduto *"Panorama"* (NNE) di Tommaso Pincio accreditato di 51 voti. Al terzo e quarto posto a parimerito con 28 voti *"Se mi cerchi non ci sono"* (Manni) di Marina Mizzau e *"La mantella del diavolo"* (Bompiani) di Cristina Battocletti. Infine *"M. Una metronovela"* (Frontiere Einaudi) di Stefano Bartezzaghi con 21 voti.



Questo il verdetto comunicato nel tardo pomeriggio di sabato 30 Aprile a Bergamo, nel corso della cerimonia di premiazione in una gremita Sala Piatti in Città Alta.



Laura Pariani è stata proclamata vincitrice della XXXII edizione del Premio Narrativa Bergamo 2016 dal Presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, **Massimo Rocchi**. Il Premio è stato consegnato da **Stefano Valenti**, vincitore della scorsa edizione con "La fabbrica del panico".

Nel corso della serata, si era data lettura di tre risultati parziali con il Presidente Rocchi alla presenza del Segretario generale **Flavia Alborghetti** al tavolo scrutinio per lo spoglio delle schede, l'ultima lettura dei voti espressi dalle ultime categorie dei giurati ha determinato il risultato finale.

Le schede voto valide pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 225 su 235, oltre a 5 schede nulle. A suo tempo erano state distribuite, per l'esercizio del voto, ai 60 giurati "con più di 25 anni", ai 40 membri della "giuria giovane", biblioteche-librerie e associazioni culturali (15) classi (27) di Istituti scolastici, divisi in gruppi di lettura e gruppi del laboratorio di lettura, costituitisi in città e provincia.

Massimo Rocchi ha ringraziato tutti coloro che con il loro lavoro e la loro appassionata tenacia, hanno contribuito alla realizzazione di questa trentaduesima edizione, e ha introdotto la Cerimonia con delle interessanti osservazioni sulla letteratura e in particolare sulla nascita della leggenda della scrittura.

Ha quindi passato la parola ad **Andrea Cortellessa**, componente del Comitato Scientifico del Premio che ha parlato del Premio in relazione alle altre realtà nazionali e dei finalisti che si sono susseguiti in questi anni e che ne hanno caratterizzato la valenza e il livello nel panorama contemporaneo. E' quindi intervenuto l'Assessore alla Cultura **Nadia Ghisalberti** in rappresentanza del Comune di Bergamo per un breve saluto con alcune positive considerazioni sulla storica Manifestazione.

Due i migliori giudizi critici espressi dalla Giuria Popolare, della categoria singoli e delle scuole.

**Per i singoli ha vinto Andrea Bernardi** che ha ricevuto un premio a cura della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, sostenitrice storica del Premio Narrativa fin dalla sua nascita, nel 1985. Il premio consiste in 4 volumi sui pittori bergamaschi dell' 800.

**Per le scuole ha vinto la classe 4°commerciale dell'Istituto EFP Sacra Famiglia di Comonte**, che ha ricevuto un buono libri di 150,00 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa.

## IL CAVALIERE GIALLO



Carissimi Soci & Amici

vi aspetta un sabato veramente eccezionale, il prossimo 30 aprile alle ore 18 in **Sala Piatti** in **Città Alta**, siete tutti invitati alla cerimonia di premiazione del **XXXI Premio Nazionale Narrativa Bergamo**

### Cerimonia di premiazione Premio Nazionale di Narrativa

Sabato 30 aprile ore 18.00

SALA PIATTI via S. Salvatore, 6  
Città Alta - Bergamo



### NOMINA VINCITORE XXXII^ EDIZIONE

SARANNO PRESENTI I CINQUE AUTORI FINALISTI  
INTERVENTO DEL PRESIDENTE MASSIMO ROCCHI  
E SALUTO DELLE AUTORITÀ



Conduce la serata  
MAX PAVAN



Lectures di  
NISEEM ONORATO



ENZ PERCUS  
Handpan player

Premiazione miglior giudizio critico  
dei giurati singoli a cura di



Premiazione miglior giudizio critico  
delle scuole a cura di



XXXII EDIZIONE





CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafico

Prima pagina **Lombardia** Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Politica **Spettacoli e Cultura** Sport Scienza e Tecnologia

Informazione locale Stampa estera

## Il viaggio di Laura Pariani vince il 32° Premio Narrativa Bergamo

BergamoNews | 1 | 1-5-2016

"Questo viaggio chiamavamo amore" di Laura Pariani pubblicato dalla casa editrice Supercoralli Einaudi ha vinto la XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nelle preferenze della ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [laura pariani](#) [narrativa bergamo](#)  
 Organizzazioni: [giuria popolare](#) [cerimonia](#)  
 Luoghi: [bergamo comonte](#)  
 Tags: [viaggio](#) [voti](#)



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



ALTRE FONTI (16)

### Nuovo appuntamento con "Racconti a Sud": a Mesagne lo spettacolo "Dall'altra parte della terra"



...alle ricerche storiche effettuate da Paola Cecchini 'Terra promessa Il sogno argentino' - Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche' e al romanzo 'Quando Dio ballava il tango' di **Laura Pariani**. ...  
 Brindisi Sette News - 15- 9 -2016

Persone: [giuditta giovinazzi](#) [paola cecchini](#)  
 Organizzazioni: [racconti a sud](#) [regione puglia](#)  
 Luoghi: [mesagne marche](#)  
 Tags: [appuntamento spettacolo](#)

### MiTo con Mozart, Sting, Debussy, Jovanotti, Marcello Piccioni live al Jazz Club,



Con l'autrice **Laura Pariani**, l'illustratore Paolo Mottura, il musicista Giovanni Battaglini, la presidente della casa editrice Cristiana Voglino e il regista Renzo Siccò. FINE PENA: ORA! Alle 21 alla ...  
 Torino Repubblica - 15- 9 -2016

Persone: [mozart sting](#)  
 Organizzazioni: [debussy](#) [jazz club](#)  
 Prodotti: [porta golf](#)  
 Luoghi: [torino cherasco](#)  
 Tags: [mito presentazione](#)

[Termini e condizioni d'uso](#) - [Contattaci](#)

**Conosci Libero Mail?**  
 Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?  
[Scopri di più](#)

CITTA'		
Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza

CORRIERE DELLA SERA

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI



IL CONCORSO DI NARRATIVA

**«Questo viaggio chiamavamo amore»  
Il Premio Bergamo a Laura Pariani**

Secondo, a distanza, Tommaso Pincio. Nella sua opera l'autrice è partita dai Canti orfici e dalla natura incontaminata e selvaggia dell'Argentina descritta da Dino Campana

di Daniela Morandi



Stefano Valentini, vincitore nel 2015, consegna il diploma a Laura Pariani

**Vittoria di una speranza preannunciata.** Il trentaduesimo Premio nazionale di narrativa Bergamo è andato a Laura Pariani, autrice di «Questo viaggio chiamavamo amore», un viaggio vero e immaginifico tra le parole di Dino Campana, in cui la scrittrice si è «persa», mutuandone la parola poetica. Pariani è partita dai Canti orfici e dalla natura incontaminata e selvaggia del Sudamerica descritta da Campana.



**Quella stessa terra d'Argentina che anche l'autrice ha bene in mente, per esperienze di vita personale.** «Quegli spazi hanno vastità e silenzi e qualcosa di grandioso che in Europa si coglie solo in zone di montagna. E quella stessa immensità risuona nelle parole di Dino Campana che amava lo spazio libero, in contrasto con quanto visse in manicomio, dove nulla è libero. Neppure respirare», spiega Pariani. E il respiro poetico della sua scrittura ha colpito la giuria popolare. A lei sono andati 95 voti su 225 schede valide, su un totale di 235 (5 bianche e 5 non valide). Secondo in classifica Tommaso Pincio con «Panorama», accreditato di 51 voti. Al terzo posto, a pari merito, con 28 voti, «Se mi cerchi non ci sono» di Marina Mizzau e «La mantella del diavolo» di Cristina Battocletti. Infine, 21 voti sono andati a Stefano Bartezzaghi con «M. Una metronovela».

**La vittoria ha soddisfatto il presidente del Premio, Massimo Rocchi** che, aprendo la cerimonia di premiazione di ieri, tenutasi in una gremita sala Piatti e condotta dal giornalista Max Pavan, ha detto: «Mi fa molto piacere che nella cinquina dei finalisti ci siano tre donne. L'unica vincitrice fu nel 2010 Gaia Rainieri, speriamo di proseguire in questa tradizione». Profetiche parole. Come profetico è stato l'ingresso nella sala di Pariani. Ultima. E come si sul dire: «Gli ultimi saranno primi». Applaudita da tutti i presenti la sua vittoria.

**Durante la serata sono stati consegnati anche i premi per i migliori giudizi critici** assegnati ad Andrea Bernardi, che ha ricevuto 4 volumi sui pittori bergamaschi dell'800 dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, e all'Istituto EFP Sacra Famiglia di Comonte, che ha ricevuto un buono libri di 150 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa. La cerimonia, scandita da interviste, intermezzi di reading dei brani dei libri finalisti, a cura di Nissem Onorato, e dalle note evocative del handpan, percosso dalle dita di Enz Percus, si è chiusa con un invito lanciato da Andrea Cortellessa del comitato scientifico del premio: «Lasciamoci contagiare dalla scrittura». Quella stessa definita da Rocchi, pharmakon, ossia rimedio e veleno.





## Vincitrice Premio Nazionale di Narrativa Bergamo – XXIII Edizione 2016

**Laura Pariani** vince con **"Questo viaggio chiamavamo amore"** - Casa editrice Supercoralli Einaudi

"Questo viaggio chiamavamo amore" di Laura Pariani pubblicato dalla casa editrice Supercoralli Einaudi ha vinto la XXXII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di Laura Pariani ha ottenuto un totale di 95 voti, ha preceduto "Panorama" (NNE) di Tommaso Pincio accreditato di 51 voti. Al terzo e quarto posto a parimerito con 28 voti "Se mi cerchi non ci sono" (Manni) di Marina Mizzau e "La mantella del diavolo" (Bompiani) di Cristina Battocletti. Infine "M. Una metronovela" (Frontiere Einaudi) di Stefano Bartezzaghi con 21 voti. Questo il verdetto comunicato nel tardo pomeriggio di oggi a Bergamo, nel corso della cerimonia di premiazione in una gremita Sala Piatti in Città Alta.

Laura Pariani è stata proclamata vincitrice della XXXII edizione del Premio Narrativa Bergamo 2016 dal Presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, avvocato Massimo Rocchi. Il Premio è stato consegnato da Stefano Valenti, vincitore della scorsa edizione con "La fabbrica del panico".

Nel corso della serata, si era data lettura di tre risultati parziali con il Presidente Rocchi alla presenza del Segretario Generale Flavia Alborghetti al tavolo scrutinio per lo spoglio delle schede, l'ultima lettura dei voti espressi dalle ultime categorie dei giurati ha determinato il risultato finale. Le schede voto valide pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 225 su 235, oltre a 5 schede nulle. A suo tempo erano state distribuite, per l'esercizio del voto, ai 60 giurati "con più di 25 anni", ai 40 membri della "giuria giovane", biblioteche-librerie e associazioni culturali (15) classi (27) di Istituti scolastici, divisi in gruppi di lettura e gruppi del laboratorio di lettura, costituitisi in città e provincia.



Massimo Rocchi ha ringraziato tutti coloro che con il loro lavoro e la loro appassionata tenacia, hanno contribuito alla realizzazione di questa trentaduesima edizione, e ha introdotto la Cerimonia con delle interessanti osservazioni sulla letteratura e in particolare sulla nascita della leggenda della scrittura.

Ha quindi passato la parola ad Andrea Cortellessa, componente del Comitato Scientifico del Premio che ha parlato del Premio in relazione alle altre realtà nazionali e dei finalisti che si sono susseguiti in questi anni e che ne hanno caratterizzato la valenza e il livello nel panorama contemporaneo.

E' quindi intervenuto l'Assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti in rappresentanza del Comune di Bergamo per un breve saluto con alcune positive considerazioni sulla storica Manifestazione.

Due i migliori giudizi critici espressi dalla Giuria Popolare, della categoria singoli e delle scuole. Per i singoli ha vinto Andrea Bernardi che ha ricevuto un premio a cura della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, sostenitrice storica del Premio Narrativa fin dalla sua nascita, nel 1985. Il premio consiste in 4 volumi sui pittori bergamaschi dell' 800.

Per le scuole ha vinto la classe 4°commerciale dell'Istituto EFP Sacra Famiglia di Comonte , che ha ricevuto un buono libri di 150,00 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa.

Gli scrittori finalisti in gara, sono stati protagonisti di 5 apprezzate conversazioni con Max Pavan che a suo tempo li aveva intervistati all'Hotel Città dei Mille (tutti i video sono in fb e you tube: premio narrativa bergamo). L'attore e doppiatore Niseem Onorato, ha creato una suggestiva atmosfera "letteraria" interpretando alcune pagine delle 5 opere con un altrettanto suggestivo accompagnamento musicale: quest'anno a fare da sottofondo sonoro c'è stato un HandPan, lo strumento del nuovo millennio, magistralmente suonato da Enz Percus, giovane rivelazione emergente.

**Pubblicato il:** 2 maggio 2016